

---

**ABSOLUTE  
PAINTING**  
GIORGIO GRIFFA  
TOMAS RAJLICH  
JERRY ZENIUK



**ABC-ARTE, Genova**

Curatore ABC-ARTE  
*ABC-ARTE head Consultant & Curator*  
**Antonio Borghese**

Mostra a cura di  
*Exhibition curated by*  
**Flaminio Gualdoni**

Coordinamento organizzativo  
*General coordination*  
**Ciro Andrea Borghese**  
**Davide Traverso**

Progetto espositivo  
*Exhibition project*  
**Antonio Borghese**  
**Flaminio Gualdoni**

Allestimento  
*Exhibition setting up*  
**Emanoel Fortes Brito**

Testi di  
*Text by*  
**Marco Bucci**  
**Antonio Borghese**  
**Claudia Rajlich**  
**Flaminio Gualdoni**

Traduzioni  
*Translations*  
**Studio Mason ai Monti**  
**Francesca Cerbini**

Revisione  
*Editing*  
**ABC-ARTE**  
**Roy Bicknell, Amsterdam**

Progetto Grafico  
*Art Direction / Graphic design*  
**S.C. Artroom**

Crediti Fotografici  
*Photo Credits*  
**Davide Bertola**

Ufficio Stampa  
*Press Office*  
**ABC-ARTE**  
**Chiara Zirilli**

Ringraziamenti  
*Thanks to:*  
Famiglia Borghese, Aurelia Costa,  
Archivio Giorgio Griffa, Lorenzelli Arte,  
Jitka e Claudia Rajlich, Annemarie Verna Galerie



©ABC-ARTE  
www.abc-arte.com

© Tomas Rajlich c/o SIAE 2019  
© Giorgio Griffa c/o SIAE 2019

Giorgio Griffa, Tomas Rajlich, Jerry Zeniuk |  
Absolute Painting  
3 Maggio – 14 Settembre 2019  
*3 May – 14 September 2019*  
ABC-ARTE  
Via XX Settembre 11A - 16121  
Genova - Italia

Finito di stampare nel mese di Maggio 2019  
*First published in Italy in May 2019*  
Graphic & Digital Project Srl

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

*All rights reserved under international copyright conventions. No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by any means, electronic or mechanical, or any information storage and retrieval system without permission.*

© 2019 Claudia Rajlich Continuity and evolution:  
the concept of absolute painting

ISBN 9788895618210

**Giorgio Griffa, Tomas Rajlich, Jerry Zeniuk**

**Absolute Painting**

<b>Introduzione</b> <i>Introduction</i>	
Marco Bucci	p.08
Antonio Borghese	p.10
<b>Continuità ed evoluzione: il concetto di Pittura Assoluta</b>	p.12
<i>Continuity and evolution: the concept of Absolute Painting</i>	p.15
Claudia Rajlich	
<b>Pitture Assolute. Giorgio Griffa, Tomas Rajlich, Jerry Zeniuk</b>	p.18
<i>Absolute Painting Giorgio Griffa, Tomas Rajlich, Jerry Zeniuk</i>	p.23
Flaminio Gualdoni	
<b>Mostra</b> <i>Exhibition</i>	p.30
<b>Opere</b> <i>Works</i>	p.53
<b>Biografie</b> <i>Biographies</i>	p.117



La Municipalità di Genova da sempre molto sensibile alla promozione e diffusione del proprio patrimonio culturale, in passato ha più volte avuto il piacere di patrocinare eventi realizzati da ABC-ARTE. E' importante in questo contesto menzionare le mostre personali di Giorgio Griffa (Esonare il mondo) e Tomas Rajlich (Fifty years of Painting) che avevano l'obiettivo di approfondire nello sviluppo delle loro lunghe carriere, i lavori dei due artisti e farli conoscere ai tanti concittadini, studenti ed appassionati di arte contemporanea.

Questo libro, e la relativa mostra indagano il percorso di tre dei più importanti esponenti della Pittura Fondamentale o Pittura Analitica.

La città di Genova sta focalizzando il proprio lavoro anche sulla valorizzazione e sulla promozione turistica e territoriale delle proprie straordinarie ricchezze culturali e paesaggistiche. L'offerta culturale della Città trova i suoi punti di forza anche negli eventi culturali di qualità come Pitture Assolute, che ha l'obiettivo di mettere a fuoco un importante momento di fermento culturale del secondo dopoguerra, in cui le avanguardie internazionali (*Nul, Azimut, Zero* tra le più famose) hanno potuto sviluppare le proprie ricerche e tracciare percorsi chiave per la storia dell'arte contemporanea ed italiana.

Rivolgo un sentito ringraziamento ad ABC-ARTE, una delle gallerie più autorevoli della nostra città ed a tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile la realizzazione di questa mostra a Genova, da sempre custode di un immenso patrimonio artistico e culturale.

**Marco Bucci**  
Sindaco di Genova

*The Genoa Local Authority has always shown great dedication to the promotion and diffusion of its cultural patrimony, and has on several occasions in the past had the pleasure of hosting events organised by ABC-ARTE. In this context it is important to mention the solo exhibitions of Giorgio Griffa (Esonare il mondo) and Tomas Rajlich (Fifty Years of Painting), which set out to gain a more in-depth understanding of the works of both artists in the course of their long careers and to introduce them to fellow citizens, students and lovers of contemporary art.*

*This book and the related exhibition explore the careers of three of the most important exponents of Fundamental or Analytical Painting.*

*The city of Genoa is also focusing its attention on the appreciation and promotion of its extraordinarily rich landscape and culture for tourists and in the region. The vitality of the cultural attractions of the city is also demonstrated in quality cultural events such as Absolute Painting. This exhibition aims to highlight an important moment of cultural ferment in the aftermath of the Second World War, in which the international avantgardes (Nul, Azimut, Zero among the best-known) were able to develop their own researches and to trace developments that were to become crucial for the history of contemporary and Italian art.*

*I would like to express my profound gratitude to ABC-ARTE, one of the most authoritative galleries of our city, and to all those who in various ways have made possible the holding of this exhibition in the city of Genoa, the custodian as ever of a vast artistic and cultural heritage.*

**Marco Bucci**  
Mayor of Genoa

ABC-ARTE prosegue il percorso di indagine ed approfondimento sul tema della Pittura negli anni '70 con le più importanti avanguardie europee e i loro protagonisti. La Pittura Analitica nel tentativo di smentire la morte dell'arte e riflettendo sulle ragioni di operare in arte tramite l'atto specifico del dipingere, ha saputo imporsi a livello internazionale con nuove proposte ed un ritorno alla poesia del colore e della materia.

Dopo il libro su *La Pittura in sé / The Painting itself*, collettiva degli artisti Pino Pinelli, Ulrich Erben e Claude Viallat, quello sulla mostra personale di Giorgio Griffa intitolata *Esonerare il mondo* e *Fifty years of Painting* dedicato alla personale di Tomas Rajlich, questo volume mette a confronto i percorsi paralleli di tre artisti che sono stati protagonisti delle esperienze storiche della Fundamental Painting e della pittura radicale (o Analitica).

Giorgio Griffa ha un modo di dipingere, che pone l'accento su elementi considerati sostanziali quali il colore, lo spazio e la composizione. Le sue tele sono libere, non costrette dal telaio, pronte alla conquista dello spazio. In questa rappresentazione immediata, essenziale e luminosa, Griffa traccia linee che rimandano alla lunga memoria dell'uomo, mantenuta viva grazie alla pittura, trait d'union tra conoscenza presente e passata.

Rajlich è fondatore del gruppo avanguardista praghese Klub Konkretistů, che si pone nella scia delle neoavanguardie internazionali incarnate da Azimut in Italia e da ZERO in Germania, ed in Olanda ha potuto confrontarsi con le teorie della neoavanguardia del gruppo Nul. Le sue opere, saldamente ancorate alla ricerca delle radici della Pittura, spiccano dotate di una matericità che si fa simbolo e metafora della sostanza fisica e di misuratissima gestualità.

La pittura di Jerry Zeniuk è apprezzata a partire dagli anni Settanta, da quando egli partecipa (insieme anche a Tomas Rajlich, Jaap Berghuis, Jake Berthot, Louis Cane, Gerhard Richter, Robert Ryman, Kees Smits tra gli altri) alla memorabile mostra collettiva del 1975 intitolata *Fundamental Painting*, allo Stedelijk Museum di Amsterdam. Nella Pittura di Zeniuk il Colore è un aspetto fondamentale, e la Bellezza, fisica e visiva, è il fine da raggiungere. Secondo Zeniuk i colori non sono solo portatori di emozioni, ma la loro interazione è in grado di riflettere anche le relazioni sociali e, più in generale, umane.

Gli artisti documentati in questo libro sono esempi eloquenti di un atteggiamento che ha travalicato le cronache artistiche degli anni '70 per farsi, negli sviluppi sino a quelli odierni, esperienza singolare e definitiva. Li lega la fedeltà alla Pittura nella sua essenza specifica di medium, ed il sottrarsi a ogni teoricismo per assettarsi in un grado di mentalizzazione e di concentrazione operativa alto e agguerrito.

**Antonio Borghese**  
Curatore ABC-ARTE

*ABC-ARTE continues its path of research and in-depth analysis of the theme of painting in the 1970s with the major European avant-gardes and their protagonists. In its endeavour to contradict the end of painting and its reflections on the raison d'être of art through the specific act of painting, analytical painting successfully established itself internationally with new proposals and a return to the poetry of colour and material.*

*After the book *La Pittura in sé / The Painting itself* by the collective of artists consisting of Pino Pinelli, Ulrich Erben and Claude Viallat, that on the personal exhibition of Giorgio Griffa entitled *Esonerare il mondo*, and *Fifty years of Painting* on the personal exhibition of Tomas Rajlich, this one compares the parallel trajectories of three artists who have been protagonists of the historical experiences of Fundamental Painting and Radical (or analytical) Painting.*

*Giorgio Griffa has a way of painting that puts the emphasis on features that are considered essential such as colour, space and composition. His canvases are free, not confined by the stretcher, ready to conquer the space. In this immediate, essential and luminous representation, Griffa traces lines that go back to the long memory of humankind, kept alive thanks to painting as the link between present and past knowledge.*

*Tomas Rajlich founded the avant-garde Prague group Klub Konkretistů in the wake of the international neo-avant-gardes such as Azimut in Italy and ZERO in Germany, while in the Netherlands he was able to confront the theories of the neo-avant-garde of the Nul group. His works, which are solidly anchored in a quest for the roots of painting, stand out for a materiality that is both symbol and metaphor of physical substance and carefully controlled gesture.*

*The painting of Jerry Zeniuk first found appreciation in the 1970s after he took part (together with Tomas Rajlich, Jaap Berghuis, Jake Berthot, Louis Cane, Gerhard Richter, Robert Ryman, Kees Smits and others) in the landmark 1975 group exhibition *Fundamental Painting* in the Stedelijk Museum in Amsterdam. Colour is the fundamental element in Zeniuk's painting; physical and visual beauty is the goal. According to the artist, colours are not only bearers of emotions, but their interaction is capable of reflecting social and, more generally, human relations too.*

*The artists documented in this publication are eloquent examples of an approach that has gone beyond the artistic developments of the 1970s to become, in its evolution down to the present day, a singular and definitive experience. The thread that connects them is fidelity to painting in the specific essence of the medium, free of all theorisation, to achieve a lofty and resolute degree of mentalisation and operational concentration.*

**Antonio Borghese**  
ABC-ARTE head Consultant & Curator

## Continuità ed evoluzione: il concetto di Pittura Assoluta

Claudia Rajlich

A metà degli anni settanta, in Europa occidentale, sia pittori che curatori hanno nutrito un grande interesse per le correnti della pittura analitica. Questo interesse condiviso era già “nell’aria” da tempo, e non poteva considerarsi “caduto dal cielo”, come ebbe a scrivere nel 1975 Rini Dippel, curatrice del Stedelijk Museum ad Amsterdam, nell’introduzione al catalogo della mostra d’avanguardia *Pittura Fondamentale*. La mostra aspirava a dare un chiaro se non esauriente panorama di questa “nuova vita della pittura”, una forma d’arte così tante volte dichiarata morta sino ad allora. Prendeva forma intorno al lavoro di Robert Ryman e degli altri tre pittori del Minimalismo americano, annoverando lavori di Tomas Rajlich e Jerry Zeniuk (che più tardi si convertì alla Pittura Radicale). In particolare, cercò di distinguere questa corrente così peculiare, nata a cavallo tra gli anni sessanta e gli anni settanta, dal più ampio contesto della pittura analitica proposta nell’ambito di numerose mostre contemporanee per lo più di fattura e partecipazione italiana, tra cui emerge Giorgio Griffa. Solo in seguito, i curatori cominciarono a tentare di differenziare specifiche correnti all’interno della pittura non-oggettiva europea degli anni settanta.

È ormai evidente che questa corrente americana della pittura analitica di fine anni sessanta e la sua controparte europea dei primi anni settanta, con le sue sottocorrenti, presentano dei tratti specifici. Molti degli artisti che vi hanno aderito appartenevano a compagini ben definite su entrambe le sponde dell’Atlantico, che continuarono a operare nella pittura analitica per tutta la loro carriera. ABC-ARTE ha scelto di presentare le opere di tre dei maggiori rappresentanti delle principali correnti della pittura analitica che è sopravvissuta, ha prosperato ed è tuttora alquanto viva: Griffa, Rajlich, e Zeniuk. Questi artisti hanno già esibito le loro opere insieme, negli anni settanta, inaugurando una nuova tendenza in diverse mostre storiche: *I colori della pittura. Una situazione europea* (1976) all’Istituto Latino – Americano di Roma, curata da Italo Mussa, e *Bilder ohne Bilder* (1978) al Rheinisches Landesmuseum di Bonn. La galleria ha optato per l’espressione Pittura Assoluta<sup>1</sup> (*Absolute Painting*) che è una rievocazione di Kasimir Malevich e le sue opere Suprematiste, considerate “assolute”, come a voler indicare una continuità storica della pittura non-oggettiva dai suoi esordi sino ad oggi.

Nato a Torino, Giorgio Griffa (1936) rappresenta il movimento analitico italiano per cui è stata coniata una moltitudine di termini nonostante, più semplicemente, si faccia in genere riferimento all’astrazione analitica.<sup>2</sup> Sin dalle origini, la corrente della pittura analitica ha messo in campo dei colori seducenti senza mai provare a contrastare la spazialità creata da un supporto. Ad esempio, Griffa evidenzia la natura bidimensionale

della pittura attaccando le sue tele direttamente alle pareti, prive di telai; e senza che tuttavia le pennellate su queste stesse tele possano in nulla contrastare la piattezza inerente il mezzo utilizzato. È questa una pittura che si basa più sull’interrelazione degli elementi che sul procedimento e che possiede un senso di bellezza derivante dal poetico, dalla sensualità dei colori e dalla seduzione delle forme, così tipico della tradizione italiana. C’è un’antitesi in questo genere di pittura analitica che tende a implicare immaterialità e spazialità e che, spostando l’attenzione dalle pennellate dell’artista, crea dei fenomeni contrastanti in maniera piuttosto tradizionale.

Tomas Rajlich (1940), nato nella Repubblica Ceca ma formatosi nei Paesi Bassi, sua terra d’adozione, è al contrario un pittore Fondamentale per eccellenza. In linea con la sua forma mentis, rinvenibile anche nelle opere di Agnes Martin e Robert Ryman, i lavori di Rajlich sono monocromatici e, in particolare quelli della produzione iniziale, caratterizzati da colori sobri. Le sue opere consistono nell’utilizzo di ciascun elemento che, per definizione, sia integrale alla pittura. In questa maniera, crea una pittura che dichiara di esserlo. Ottiene ciò attraverso l’utilizzo di determinati materiali e strumenti dagli effetti pittorici, facilmente rievocati e analizzati dall’osservatore; e perfino l’osservatore comprende visivamente che è una tela bidimensionale dipinta dalla mano di un artista. Fissata su un piano e in una situazione, questa pittura esiste nel dispiegarsi dell’interazione con l’osservatore. Una larga parte dell’esperienza della pittura Fondamentale è la capacità dell’opera di escludere la possibilità di creare illusioni spaziali. Concetto e procedimento giocano un ruolo importante, che alla fine è interamente modificato dall’intuizione. È un genere di pittura che deriva dalla corrente non-oggettiva iniziata da Piet Mondrian (1872-1944). È assoluta.

Jerry Zeniuk è nato nel 1945 in Germania, figlio di rifugiati ucraini che nel 1950 emigrarono negli Stati Uniti, Colorado, dove è cresciuto. Tutta la sua opera è d’altro canto Pittura Radicale. Tale termine fu coniato da Marcia Haff (1929-2018) per un insieme di pittori animati da visioni artistiche affini sul finire degli anni settanta. Questo gruppo, che durò fino alla metà degli anni ottanta, si volle dedicare alla pittura intesa come colore e supporto, sperimentando una diversa gamma di mezzi espressivi, in un momento storico nel quale era in corso un allontanamento dal mezzo tradizionale a favore dell’Arte Concettuale e di forme d’arte tridimensionale. Le prime opere di Zeniuk sono piani monocromatici neutri costituiti da strati di colore non dissimili dalla Pittura Fondamentale. Sono le opere della metà degli anni ottanta e a seguire che diventano il suo marchio distintivo: nude tele con grandi punti di vari colori. Questi punti sono in comunicazione l’uno con l’altro, coesistono sulla tela, affermando le loro similitudini e differenze. Sono lavori cognitivi che mostrano all’osservatore, con mezzi semplici, l’abbondanza del colore e la sua potenza espressiva. Nel pensiero di Zeniuk, i colori non sono solo latori di emozioni ma la loro interazione riflette anche le relazioni umane e sociali in generale.



Tutta l'opera della vita di questi tre artisti è di per sé sulla pittura. Trattandosi di un genere che si focalizza sulle caratteristiche integrali del dipingere e del loro potenziale espressivo, è una pittura che parla di tutti i suoi precedenti: realistici, astratti e non-oggettivi in egual misura. Incita l'osservatore a riconsiderare l'atto di percepire la pittura e riflettere su come questi elementi siano stati utilizzati e quali effetti abbiano creato in altri dipinti già visti. Pertanto, il genere praticato da Griffa, Rajlich e Zeniuk istruisce l'osservatore riguardo alla pittura ma anche riguardo a loro stessi e alla loro precisa esperienza del dipingere. Questi lavori riguardano di fatto la pittura ma, al contempo, interessano lo spettatore e tutta la pittura nella sua dimensione temporale. È questo che li rende significativi nella storia dell'arte e parimenti nella filosofia estetica. Producono un'accresciuta consapevolezza e, infine, sono di un'assoluta bellezza.

<sup>1</sup> Il termine "pittura assoluta" fu infatti coniato dall'artista futurista Enrico Prampolini nel suo articolo "Tendenza della pittura italiana d'avanguardia e nuova pittura assoluta" (*Venikon* 8, Prague 1922, pp. 44-88), rimandando a F.T. Marinetti.

<sup>2</sup> Il termine è stato coniato nel 1978 da Bernard Lamarche-Vadel e Susanne Pagé, curatori della mostra *Abstraction Analytique: Fractures du monochrome aujourd'hui* at the ARC – Musée d'art contemporain de la ville de Paris.

### *Continuity and evolution: the concept of Absolute Painting* Claudia Rajlich

*In the mid-1970s in Western Europe, analytical currents in painting were a major concern on the art scene, be it among painters or curators. This shared idea was very much "in the air" at the time, but "it did not fall from the sky" as curator Rini Dippel of the Stedelijk Museum Amsterdam wrote in the catalogue introduction to the groundbreaking 1975 show Fundamental Painting. The show wished to give a clear, if not comprehensive, view of this "new life of painting" as the particular artform had been declared dead so many times before. It was built around the work of Robert Rauschenberg and the three other American painters of Minimalism, and it included works by Tomas Rajlich and Jerry Zeniuk (who later turned to Radical Painting). Notably, it attempted to distinguish this very particular current that emerged in the late 1960s and early 1970s from the broader range of analytical painting reflected in numerous contemporary shows which were mainly Italian in organization and participation, including Giorgio Griffa. Only afterwards did curators start attempting to distinguish specific currents within 1970s European non-objective painting.*

*It has become clear that this late 1960s US current and early 1970s European counterpart of analytical painting, with its subcurrents, is very much something specific. Many participating artists were well-defined clusters of painters on both sides of the Atlantic who continued working in analytical painting throughout their career. ABC-ARTE gallery has opted to present works by three of the main participants representing the three main currents in analytic painting, which has survived and thrived and is very much alive today. Griffa, Rajlich, and Zeniuk were already exhibited together in the 1970s in several trendsetting shows: I colori della pittura: Una situazione europea (1976) at the Istituto Latino – Americano, Rome, curated by Italo Mussa, and Bilder ohne Bilder (1978) at the Rheinisches Landesmuseum, Bonn. The gallery has opted for the term Absolute Painting,<sup>1</sup> which is in reminiscence of Kazimir Malevich and his Suprematist works being referred to as absolute, to indicate the historical continuity of non-objective painting from its beginnings to now.*

*Giorgio Griffa (1936), born in Turin, represents the Italian analytical strand, for which a multitude of terms have been coined but which is most commonly referred to as analytical abstraction.<sup>2</sup> This kind of analytical painting has, since its beginnings, allowed for the use of luscious colors. It has also not attempted to counteract the spatiality created by paint on the support. For example, Griffa highlights the two-dimensional nature of the painting by attaching his canvases directly onto the wall, without stretchers; yet, the brushstrokes he made on these very canvases do nothing to counteract the inherent flatness of the medium. It is a painting based more on the interrelation of elements, not so much on the process. It has a sense*

of beauty derived from poetics, luscious colors and seductive shapes, which is so typical for the Italian tradition. There is an antithesis in this kind of analytical painting. It tends to imply immateriality and spatiality, diverts attention from the painter's brushstrokes, and creates contrasting phenomena in a rather traditional way.

Tomas **Rajlich** (1940), who was born in the Czech republic but shaped by his adoptive Netherlands, is on the contrary a Fundamental painter par excellence. In line with this mentality, found also in the works of Agnes Martin and Robert Ryman, Rajlich's works are monochromatic and his earliest pieces were sober in coloring. His works are all about using all and every element that is by definition integral to painting. In this manner, he creates a painting that states that it is a painting. This is not only done through the material and tools and their painterly effects, which can be visually retraced and analyzed by its viewer; also, the viewer visually understands that it is a two-dimensional canvas painted by an artist's hand. This painting exists hung on a flat plane and in a situation, unfolding in interaction with the viewer. A large part of the experience of Fundamental Painting is the works' ability to exclude the possibility of creating spatial illusions. Concept and process play an important role, which in the end is entirely modified by intuition. It is a kind of painting which comes from the non-objective current initiated by Piet Mondrian (1872-1944). It is absolute.

Jerry **Zeniuk** was born in 1945 in Germany, as a son of Ukrainian refugees who emigrated to the United States in 1950, where he grew up in Colorado. His lifetime work, then again, is Radical Painting. This term was coined by Marcia Hafif (1929-2018) for a group of likeminded painters in the late 1970s. This group, which lasted until the mid-1980s, wished to dedicate themselves to painting as color and support, experimenting with a range of means, in an era which was turning away from this traditional medium in favor of Conceptual Art and three-dimensional art forms. Zeniuk's early works are monochromatic planes layered into a neutral color not unlike Fundamental Painting. His works from the mid-1980s onwards are his trademark bare canvases with large color dots in various hues. These dots communicate with each other and exist in a situation on the canvas, stating their similarities and differences. These works are cognitive, showing the viewer with simple means the richness of color and its power of expression. According to Zeniuk, colors are not only conveyors of emotion, but their interaction reflects social and human relationships in general as well.

All three of the lifetime oeuvres are inherently about painting. By being a kind of painting which focuses on the integral characteristics of painting and their expressive potential, it is a kind of painting that talks about all painting that precedes it: realistic, abstract and non-objective alike. It incites the viewer to reconsider the act of viewing painting and to reflect on how these elements were used and what effects these created in other painting that they have viewed before. So, the kind of painting practiced by Griffa, Rajlich and Zeniuk teaches the viewer about painting but also

about themselves and their experience of painting. These works are very much about the actual painting but at the same time also very much about the viewer as well as about all painting throughout time. It is this fact which makes them significant in the history of art – but also in the philosophy of aesthetics. They are about a heightened sense of consciousness – and finally they are absolutely beautiful.

<sup>1</sup> The term "pittura assoluta" was in fact coined by the Futurist artist Enrico Prampolini in his article "Tendenza della pittura italiana d'avanguardia e nuova pittura assoluta" (Veraikon 8, Prague 1922, pp. 44-88), and referred to a work by F.T. Marinetti.

<sup>2</sup> The term was coined in 1978 by Bernard Lamarche-Vadel and Susanne Pagé, curators of the show Abstraction Analytique: Fractures du monochrome aujourd'hui at the ARC – Musée d'art contemporain de la ville de Paris

## Pitture assolute. Giorgio Griffa, Tomas Rajlich, Jerry Zeniuk Flaminio Gualdoni

“Bisogna ricordarsi che un quadro, prima di raffigurare un cavallo in battaglia, una donna nuda o un aneddoto qualsiasi, è in primo luogo una superficie piana ricoperta di colori assemblati con un certo ordine”<sup>1</sup>, aveva scritto Maurice Denis già nel 1890. E poco prima Paul Sérusier aveva dipinto il leggendario *Le Talisman*, che proprio Denis possiederà per molti anni.

È, quello, il primo momento in cui la pittura intuisce che la questione non è nemmeno un astrarre possibile rispetto alla sua tradizione iconografica stratificatissima, ma molto più: è pensare la pittura in quanto pittura, il dipingere in quanto atto autofondato e autosufficiente. Si delucida qui, è stato scritto, ciò che *mutatis mutandis* apparve chiaro già ai tempi d’esordio dei Carracci, “una nuova coscienza, che è coscienza critica dell’operare. Nasce qui, insomma, una concezione eminentemente critica dell’atto creativo”<sup>2</sup>.

In altri termini, la *raison d’être* della pittura non è il suo cosa (il rappresentato), e neppure il suo come (la presunzione di stile), ma il suo essere in se stessa un *cheiropoieton* assoluto (all’opposto del mito dell’*acheiropoieton*, la fissazione per misteriose vie metafisiche dell’immagine di Cristo “non fatta da mano umana”, quindi fondativamente autentica perché non artificiosa), una cosa fatta dalle mani dell’artista e nascente dal processo lucido di scrutinio intellettuale del suo stesso essere pittura.

Cioè qualcosa che trascende la teoria stessa, si fa posizione che scarta dalle genealogie certificate, per molti versi se ne sottrae ad altro mirando, a un’operazione pittorica che possa dirsi, in se stessa, assoluta.

Ciò vale per i pochi, tra gli esponenti della stagione straordinaria degli anni settanta, il cui percorso non si esauriva nella New Abstraction, nutrita di un “conceptual approach to painting”, già intuita nel 1963 da Ben Heller<sup>3</sup>, peraltro fondata sul valorizzare l’aspetto di mentalizzazione dei processi<sup>4</sup>, e non si poneva più il problema dell’astrazione non oggettiva e neppure quello, a sua volta per certi versi già ampiamente esplorato, della monocromia<sup>5</sup>, ma ad altro puntava.

In questa occasione si presenta l’opera di tre pittori il cui percorso pluridecennale trascende, pur mantenendosi fedele alle scelte di fondo, le contingenze specifiche di quella che è stata variamente indicata come “Analytische Malerei”, “Geplante Malerei”, “Fundamental painting”, eccetera, che pure li ha visti protagonisti<sup>6</sup>, in cerca d’un altro valore possibile di assoluto.

Essi sono Giorgio Griffa (1936), Tomas Rajlich (1940) e Jerry Zeniuk (1945). Generazionalmente, questi artisti maturano nella stagione in cui il non rappresentare non è più in questione, ma non ammettono nemmeno che l’oggetto pittorico possa ridursi ad algido esercizio

dimostrativo di un pensiero altrimenti allogato, secondo la declinazione del concettualismo che tende inizialmente a prevalere. Il loro fare pittura si vuole esperienza effettiva, piena, coinvolgente la loro totalità fisica e intellettuale, priva ovviamente d’ogni tensione irrazionale di *Nervenkunst* ma intesa come momento effettivo di auscultazione profonda delle materie, dello spazio, del tempo specifico in cui si danno i fatti pittorici. A proposito di Griffa, ben si avvede di tale consapevolezza Paolo Fossati sin dal 1968, in occasione della sua mostra di debutto: “Comunque lo si interpreti, dipingere è un atto gratuito: sia come assieme concettuale di atti, che come norma d’azione, che, infine, come presenza fisica [...]. Una tela di Griffa è campita sino ad un certo punto, irregolarmente, poi torna a proseguire nuda: né la tela né il colore possono spiegare alcunché. Anzi, qui, incontrandosi, si combinano per rifiutare ogni significato: congiunti svuotano ogni lettura semantica, restituiscono il proprio gioco di reciproca attrazione all’astrazione della propria ideazione”<sup>7</sup>. Lo stesso artista ribadisce pochi anni dopo: “In realtà invece la stessa differenza fra linea e colore è illusoria perché dipende soltanto dalla larghezza del pennello o dal modo di appoggiarlo sulla tela. E se ne deriva una forma, questa non è altro che il risultato del senso e della durata delle pennellate. Il mio lavoro dunque consiste soltanto nell’appoggiare il colore dentro alla tela”<sup>8</sup>.

Nel 1982, poi, Griffa presenta “*Matisseria*” e altri lavori, ciclo in cui “la concentrazione del proprio orizzonte operativo nel punto-limite in cui l’immagine pittorica si dà nella sua genesi primaria, nell’interstizio significativo “in cui le relazioni non sono ancora rappresentazione”. E ancora, la scarnificazione estrema della componente di fattura, della possibilità di gesto (“appoggiare il colore dentro alla tela”), regolata da una neutralità che si erige a norma generale”, passa a tele in cui “la composizione per piani di colore, scandita da sensuosi ritmi lineari, di Matisse affiora sulla tela di Griffa come trama (tutta in superficie, proiettata virtualmente, come d’abitudine) di relazioni tra segni/colori caldi, che hanno acquisito addirittura spessori di trepida suggestione, assestati secondo organici andamenti orizzontali: l’arancio dei segmenti curvi, i verdi delle stesure piane, gli azzurri e i violetti delle chiazze con la portante rossa, ancora un azzurro e un motivo curvilineo”<sup>9</sup>. I monemi del pittorico, proiettati nella loro essenza storica, sono il fondamento dell’idea stessa di pittura, che si declina ora in Griffa per corsi che si fanno anche apertamente, e non meno lucidamente, poetici, e che lo conducono alla sontuosa stagione presente in cui abita ancora il possibile della bellezza.

Nel 1975 si inaugura allo Stedelijk Museum di Amsterdam la mostra “Fundamentele schilderkunst : Fundamental painting”, in cui figurano tra gli altri sia Rajlich sia Zeniuk<sup>10</sup>.

Rajlich proviene da attenzioni non banali per l’acromia di Piero Manzoni, del quale evoca la strutturazione a griglia riquadrata, in sé priva di intenti significativi, della superficie, e già nel 1971 manifesta un radicalismo in chiave di interrogazione ultimativa al processo e al

linguaggio pittorico<sup>11</sup>. Anch'egli muove da un intendimento tutto fisico della materia pittorica, decantata in essenza, che riconosce naturalmente il suo spazio vocazionale nel supporto pittorico, che si fa luogo d'accadimenti precisi, distillati, a un alto e agguerrito grado di mentalizzazione e di interrogatività: è ragionamento critico sulla pittura nell'atto stesso del fare pittura. È anche, il suo, un atteggiamento a-disciplinare, nel senso che, liberata della pastoia storica di tutti i suoi "dover essere", la pittura può pensarsi come esperienza perfettamente irrelata e altrettanto perfettamente sufficiente a sé.

Anche Rajlich ha alle viste, come i fratelli maggiori di Azimuth e del gruppo Zero, un *grado zero*. Ma il suo è un atteggiamento da subito fortemente *construens*, che non si arrocca entro il terrorismo ideologico dei teoricismi e mira a stillare, dei fondamenti del pittorico, i suoi succhi più puri. A prescindere dalle letture che allora se ne danno sulla scorta delle contestualizzazioni mondane, da subito i gesti pittorici dell'artista prendono a tessere una nuova trama esperienziale, "un mondo di sogni, pensieri e azioni che non si può facilmente spiegare in punta di logica" e che s'identifica nella castità perfetta del dipingere<sup>12</sup>.

E vi riappare il colore, per tocchi avvertitissimi, sotto forma di tautocromia, affermazione di se stesso per se stesso, che già nel 1993 può far scrivere: "Il colore, colpeggiato in cadenze brevi e avvertitissime, occupando di sé la totalità dell'immagine è sottratto a ogni logica strumentale, compositiva, e a ogni gerarchia linguistica: è, e si dà, per sé, in quanto sostanza stessa del vedere, dell'immagine: in quanto luce"<sup>13</sup>, sino a una plenitudine che coinvolge l'idea stessa di luce associata, nella nostra cultura, al sentimento del colore e alla vertigine soprannaturale. Dall'idea di spazio/colore muove per altro verso Jerry Zeniuk, che dopo gli esordi newyorchesi di presenta in Europa con una personale da Peccolo a Livorno nel 1974. L'idea di monocromia da cui egli muove alla metà degli anni settanta prevede una stratificazione intensa di pigmenti e cera, poi di colori a olio, stesa con meticolosa ma non indifferente regolarità, di cui lasciare in vista gli aspetti di processualità e di interrogazione sistematica (memorabile fu *Untitled Number 57*, 1976, esposto l'anno dopo a "Documenta 6"<sup>14</sup>) ma mirando a definire un clima cromatico sospeso, un tono portato ai limiti del disagio sensibile. Da fine decennio, trascorso il tempo della stringente definizione d'area che lo inquadrava, ecco la modalità dei tocchi pittorici tramarsi in modo più sensibile rispetto all'evidenza uniformante delle pennellate, dapprima immettendo sottili declinazioni di un tono tendenzialmente unico, poi stratificando tonalità diverse e saturando comunque lo spazio della visione. Fondamentalmente, ciò che da allora gli importa veramente è rendere evidente la coincidenza tra il massimo di esecuzione pittorica e il massimo di riflessività, ma sempre tenendosi a distanza da suggestioni come l'oggettualità della "cosa pittorica" e ragionando sulla qualità fondativa della bidimensionalità: "In the last hundred years many painters have experimented with the limits of the plane that contains the image. In logic, something cannot be true and untrue at the same time.

In painting, no matter how three-dimensional something is, it wants to be flat and planar – or it shifts into the realm of sculpture [...] Painting is true to the plane"<sup>15</sup>.

La questione alla base è quella del come vedere, della qualità e della ragione del vedere: "If you study painting, you see more. It is not that your eyes have gotten any better, rather it is because you have thought about and reflected on what you have seen. Seeing is a kind of visual thinking".

Dunque, egli ha assunto la superficie del pittorico nella sua decantata accezione storica, come luogo in se stesso fisico di accadimenti, e rendendo la stesura delle tache una sorta di processo regolare stabilito in cerchi e punti di diversi colori, dimensioni, intensità, gradi di accuratezza, che instaurano una complessa dimensione spaziale sulla tela, in taluni casi di estensione smisurata<sup>16</sup>.

Non c'è progettazione preventiva, semmai una sorta di concentrazione pittorica definitiva che si esprime senza mediazioni: "Color releases emotions, and the pictorial space is a non-judgmental place that frames and contains these emotions so they may give access to a universal understanding. A masterpiece never seems to have been painted, but rather to have always existed". Ed è una presenza concreta e insieme mentale, fisica e insieme emozionale. Soprattutto, è un'esperienza definitiva, puramente sostantiva, "timeless and timely".

In questi autori, Griffa, Rajlich, Zeniuk, dunque, l'esperienza critica della pittura nell'atto stesso del fare pittura, libera ormai da ogni zavorra teorica e disciplinare, mira a distillarne e ritrovarne l'identità sorgiva, il grado di autonoma, indefinita ma precisa, flagranza.

Essa è l'assoluto, o meglio un'idea di assolutezza (se non si voglia utilizzare, più pianamente, il termine pertinente ma più equivocabile di *bellezza*) che costeggia umori filosofici senza farsene portavoce, condizione snudata in una interrogatività che giunge far risuonare una sorta di diapason interno, totalmente irrelato, del dipinto.

<sup>1</sup> "Se rappeler qu'un tableau – avant d'être un cheval de bataille, une femme nue ou une quelconque anecdote – est essentiellement une surface plane recouverte de couleurs en un certain ordre assemblées": M. Denis, *Théories 1890-1910*, III ed., Bibliothèque de L'Occident, Paris 1913, p. 1.

<sup>2</sup> A. Emiliani, *La tecnica di Annibale e di Agostino nel periodo bolognese*, in *Les Carrache et les décors profanes*, Actes du colloque de Rome (2-4 octobre 1986), École Française de Rome, Roma 1988, p. 6.

<sup>3</sup> *Toward a New Abstraction*, catalogo della mostra, a cura di B. Heller, The Jewish Museum, New York, 1963.

<sup>4</sup> Già Ad Reinhardt, *Twelve Rules for a New Academy*, in "Art News", vol. 56, n. 3, maggio 1957, pp. 37-38, 56, scrive: "Everything, where to begin and where to end, should be worked out in the mind beforehand".

<sup>5</sup> Per un discorso complessivo cfr. D. Riout, *La peinture monochrome*, édition revue et

augmentée, Gallimard, Paris 2006.

<sup>6</sup> Un eccellente repertorio di quella stagione è *I colori della pittura*, catalogo della mostra, a cura di I. Mussa, Istituto Italo – Latino Americano, Roma 1976.

<sup>7</sup> P. Fossati, *Griffa tra empiria e funzionalità*, in *Giorgio Griffa*, catalogo della mostra, galleria Martano, Torino 1968.

<sup>8</sup> *Giorgio Griffa*, catalogo della mostra, testo dell'autore, galleria Claudio Bottello, Torino, aprile 1975.

<sup>9</sup> *Giorgio Griffa*. "Matisseria" e altri lavori, catalogo della mostra, testo di F. Gualdoni, galleria Martano, Torino, 1982.

<sup>10</sup> *Fundamentele schilderkunst : Fundamental painting*, catalogo della mostra, a cura di E. De Wilde, testo di R. Dippel, Stedelijk Museum, Amsterdam, 1975.

<sup>11</sup> Tomas Rajlich, catalogo della mostra, a cura di H. Paalman, Schiedams Museum, Schiedam, 1971; Tomas Rajlich, catalogo della mostra, a cura di H. Locher, Haags Gemeentemuseum, Den Haag, 1971.

### *Absolute Painting. Giorgio Griffa, Tomas Rajlich, Jerry Zeniuk Flaminio Gualdoni*

*“One should remember that a painting, before representing a horse in battle, a nude woman or some anecdote, is in the first place a plane surface covered with colours arranged in a certain order”,<sup>1</sup> wrote Maurice Denis in 1890. Shortly before, Paul Sérusier had painted the legendary Le Talisman, which Denis was to own for many years.*

*This was the first moment when painting realised that it was not a question of a possible abstraction from its highly stratified iconographic tradition either, but of much more: to think of painting as the act of painting, a self-grounded and self-sufficient act. Here became clear what, mutatis mutandis, had already become clear when the Carracci embarked on their career, that is, “a new awareness, which is the critical awareness of the action. In short, what emerged here was an eminently critical conception of the creative act”.<sup>2</sup>*

*In other words, the raison d'être of painting is not its subject (what is represented), nor its how (the question of style), but its very existence as an absolute “made by human hand” (cheiropoieton) – in contrast to the myth of the acheiropoieton, the fixation through mysterious metaphysical paths on the image of Christ “not made by human hand”, and therefore fundamentally authentic because not an artefact – that emerges from the lucid process of intellectual scrutiny of its very being as painting.*

*That something transcends theory itself, divorced from the time-hallowed genealogies, breaking away from them in many ways as it moves towards the goal of a painterly operation that can be called absolute in itself.*

*This applies to the few, among the protagonists of the extraordinary decade of the 70s, whose trajectory did not stop at New Abstraction, fed as it was by a “conceptual approach to painting”, already grasped by Ben Heller in 1963,<sup>3</sup> but was based on emphasising the mentalisation of processes.<sup>4</sup> They no longer confronted the problem of non-objective abstraction nor that, which had already been widely explored in many ways, of monochrome,<sup>5</sup> but had something else in mind.*

*On this occasion we present the work of three painters – Giorgio Griffa (1936), Tomas Rajlich (1940) and Jerry Zeniuk (1945) – whose careers spanning several decades have remained faithful to the basic choices, but transcend the specific contingencies of what has been variously called Analytische Malerei, Geplante Malerei, Fundamental Painting, etc., in spite of the fact that they were protagonists in that movement, in their quest for a different possible value of the absolute.<sup>6</sup> These artists belonged to the generation that reached maturity at a time when non-representational art was no longer an issue. However, neither did they allow the pictorial object to be reduced to the chill demonstrative exercise of a thought located elsewhere in the version of Conceptualism that tended to prevail initially. Their way of making a painting aimed at an effective and full experience that involved their physical and intellectual totality, obviously free of any*

*irrational tension of Nervenkunst, but understood as an effective moment of listening carefully to the material, space and specific time in which the painterly actions take place.*

*In the case of Griffa, Paolo Fossati demonstrated his awareness of this already in 1968, on the occasion of Griffa's début:*

*However you interpret it, painting is a gratuitous act: whether as a conceptual ensemble of acts, as a guideline of action, or, finally, as a physical presence [...] A canvas by Griffa is filled in to a certain point, irregularly, and then continues bare: neither the canvas nor the colour can explain anything. On the contrary, they are combined in meeting here to refuse all meaning: their combined action rules out any semantic reading and restores the play of reciprocal attraction to the abstraction of the ideation itself.<sup>7</sup>*

*A few years later, the same artist emphasised:*

*In fact, the very difference between line and colour is illusory because it depends only on the width of the brush or on how it is applied to the canvas. And the form which results is nothing but the result of the direction and duration of the brushstrokes. So my work consists of nothing but the application of colour to the canvas.<sup>8</sup>*

*In 1982, Griffa presented the cycle "Matisseria" e altri lavori, with "the concentration of the operational horizon in the limiting point in which the pictorial image appears in its primary genesis, in the signifying interstice in which relations are no long representation". And once again, the extreme stripping of the element of fattura, of the possibility of a gesture ("the application of colour to the canvas"), regulated by a neutrality that becomes a general norm, moves on to canvases in which "Matisse's composition in coloured shapes, obeying sensuous linear rhythms, surfaces in Griffa's canvases as a weave (all on the surface, projected virtually, as usual) of relations between signswarm colours that have even acquired faintly suggestive thicknesses, arranged according to organic horizontal patterns: orange for the curved segments, green for the colour planes, blue and violet for the stains with the supporting red, and a blue and a curvilinear motif".<sup>9</sup> The pictorial morphemes, projected in their historical essence, are the foundation of the very idea of painting. In the direction now taken by Griffa, those minimal units follow openly, and no less lucidly, poetic paths, leading to the sumptuous present period which still contains the possibility of beauty.*

*In 1975 the exhibition "Fundamentele schilderkunst : Fundamental painting" opened in the Stedelijk Museum Amsterdam, featuring Zeniuk and Rajlich among others.<sup>10</sup>*

*Rajlich had shown a more than passing interest in Piero Manzoni's Achromes, evoking his use of rectangular grid structures, lacking signification in themselves, to structure the surface. In 1971 he already demonstrated an*

*urgent and radical questioning of the process and language of painting.<sup>11</sup> He too moved from a totally physical understanding of painting as material, distilled in essence, naturally recognising its vocational space in the support of the painting as the location of precise, condensed events, to a lofty and resilient level of mentalisation and of questioning. This found expression in a critical reflection on painting in the very act of making a painting. His approach was also a non-disciplinary one: once freed from the historical ballast of all its obligations, painting could now be considered as a perfectly unrelated and autonomous experience.*

*Rajlich too, like the elder brothers of Azimuth and of the Zero group, had at first sight a degree zero, but his approach was immediately a strongly constructive one. Instead of sheltering within the ideological terrorism of theorisation, he set out to extract the purest juices from the foundations of painting. Leaving aside the readings given at the time in the light of concerns of the moment, the artist's painterly actions immediately began to weave a new experiential fabric, "a world of dreams, thoughts and actions that cannot easily be explained in terms of logic", and whose identity lies in the perfect purity of painting.<sup>12</sup>*

*And colour reappears there, in considered brushstrokes, in the form of self-referential colour. Already in 1993 it was possible to write: "Colour, applied in short and deliberate cadences, filling the entire image, is devoid of any instrumental, compositional logic and any linguistic hierarchy: it is, and presents itself, as the very substance of vision, of the image: as light",<sup>13</sup> leading to a plenitude that includes the idea of light itself associated, in our culture, with the sensation of colour and of supernatural vertigo.*

*Jerry Zeniuk takes the idea of space/colour in a different direction. After his New York début, he presented a personal show in Europe in the Peccolo gallery in Livorno in 1974. The idea of monochrome from which he set out in the mid-70s entailed an intense stratification of pigments and wax, followed by oils, applied with meticulous, deliberate regularity, while leaving visible the aspects of process and systematic questioning (witness Untitled Number 57, 1976, shown the following year in Documenta 6),<sup>14</sup> while at the same time seeking to define a suspended chromatic climate, a tone taken to the limits of sensory disquiet. From the end of the 70s, after the stringent definition of the area of the image, the modality of applying the paint began to assume a more sensitive texture in relation to the uniformity of the brushstrokes. At first he introduced subtle variations within an otherwise undifferentiated tone, then created layers of different tonalities, saturating the visual space. Basically, from then on his main concern is to demonstrate the coincidence between a maximum of painterly execution and a maximum of reflection, always maintaining a distance from suggestions such as the objectivity of the "painting as thing" and meditating the fundamental quality of two-dimensionality:*

*In the last hundred years many painters have experimented with the limits of the plane that contains the image. In logic, something cannot be true and*

untrue at the same time. In painting, no matter how three-dimensional something is, it wants to be flat and planar – or it shifts into the realm of sculpture [...] Painting is true to the plane.<sup>15</sup>

The basic question is that of vision, of the quality of visual reflection:

If you study painting, you see more. It is not that your eyes have gotten any better, rather it is because you have thought about and reflected on what you have seen. Seeing is a kind of visual thinking.

Therefore he has taken the surface of the painting in its historically sedimented form as a physical space in which actions take place. The application of the colour stains is a sort of regular process fixed in circles and dots of different colours, dimensions, intensities and degrees of precision, which create a complex spatial dimension on the canvas, in some cases of vast dimensions.<sup>16</sup> It is not a pre-meditated projection, but a kind of definitive painterly concentration that finds unmediated expression: “Colour releases emotions, and the pictorial space is a non-judgmental place that frames and contains these emotions so they may give access to a universal understanding. A masterpiece never seems to have been painted, but rather to have always existed”. It is both a tangible and a mental presence, both physical and emotional. Above all, it is a definitive, purely self-sufficient experience, “timeless and timely”.

In the work of Griffa, Rajlich and Zeniuk, the critical experience of painting in the very act of painting, free at last of all theoretical and disciplinary trappings, aims to distil and recover its fundamental identity, the degree of autonomous, indefinite but precise incandescence. It is the absolute, or rather the idea of an absolute (if one wishes to avoid, more prosaically, the pertinent but more ambiguous term “beauty”) that skirts around philosophical currents without becoming their mouthpiece, a condition bared in a questioning that stirs a sort of internal and totally autonomous diapason of the painting.

<sup>1</sup> “Se rappeler qu’un tableau – avant d’être un cheval de bataille, une femme nue ou une quelconque anecdote – est essentiellement une surface plane recouverte de couleurs en un certain ordre assemblées”: M. Denis, *Théories 1890-1910*, III ed., Bibliothèque de L’Occident, Paris 1913, p. 1.

<sup>2</sup> A. Emiliani, La tecnica di Annibale e di Agostino nel periodo bolognese, in *Les Carrache et les décors profanes, Actes du colloque de Rome (2-4 octobre 1986)*, École Française de Rome, Rome 1988, p. 6.

<sup>3</sup> *Toward a New Abstraction*, *exh. cat.*, ed. B. Heller, The Jewish Museum, New York, 1963.

<sup>4</sup> Ad Reinhardt, “Twelve Rules for a New Academy”, in *Art News*, vol. 56, no. 3, May 1957, pp. 37-38, 56, wrote: “Everything, where to begin and where to end, should be worked out in the mind beforehand”.

<sup>5</sup> (For a comprehensive discussion see D. Riout, *La peinture monochrome, revised and expanded*

*ded 3edition*, Gallimard, Paris 2006.

<sup>6</sup> For an excellent survey of this period see *I colori della pittura*, *exh. cat.*, ed. I. Mussa, Istituto Italo – Latino Americano, Rome 1976.

<sup>7</sup> P. Fossati, “Griffa tra empiria e funzionalità”, in Giorgio Griffa, *exh. cat.*, Martano gallery, Turin 1968.

<sup>8</sup> G. Griffa in Giorgio Griffa, *exh. cat.*, Claudio Bottello gallery, Turin, April 1975.

<sup>9</sup> F. Gualdoni in Giorgio Griffa. “Matisseria” e altri lavori, *catalogo della mostra, testo di F. Gualdoni*, galleria Martano, Torino, 1982.

<sup>10</sup> R. Dippel, in *Fundamentele schilderkunst con / Fundamental painting*, *exh. cat.*, ed. E. De Wilde, Stedelijk Museum, Amsterdam, 1975.

<sup>11</sup> Tomas Rajlich, *catalogo della mostra, a cura di H. Paalman*, Schiedams Museum, Schiedam, 1971; Tomas Rajlich, *catalogo della mostra, a cura di H. Locher*, Haags Gemeentemuseum, Den Haag.

<sup>12</sup> P. Peters, *Struktura nebo poesie?*, in Tomas Rajlich : *Kresby / Drawings : 1965-1976*, *catalogo della mostra*, Galerie Zámek Klenová, Klatovy, 1997.

<sup>13</sup> F. Gualdoni, *Pitture di Rajlich*, in Tomas Rajlich. *Opere 1969-1993*, *catalogo della mostra, a cura di F. Gualdoni, P. Peters*, Nuovi Strumenti, Brescia 1993.

<sup>14</sup> *Fundamental texts on the works of that period are A. Pohlen, “Jerry Zeniuk: Malerei”, in Kunstforum International*, 35, May 1979, and Jerry Zeniuk. *Bilder. Paintings. 1971-1989*, *exh. cat.*, ed. S. Salzmann, Kunstballe Bremen, Kunstmuseum Winterthur, 1990.

<sup>15</sup> *This and the following citations are taken from J. Zeniuk, How to Paint*, ed. H. Liesbrock, Sieveking, Munich 2017.

<sup>16</sup> Jerry Zeniuk *Paintings: Not for your living room*, *texts by A. Klar, J. Daur, L. Romain, E. Bergner, P. Forster, Kehrer, Heidelberg 2014*. For example, in 2001 the artist painted a 4 x 8 m canvas in Mainz.



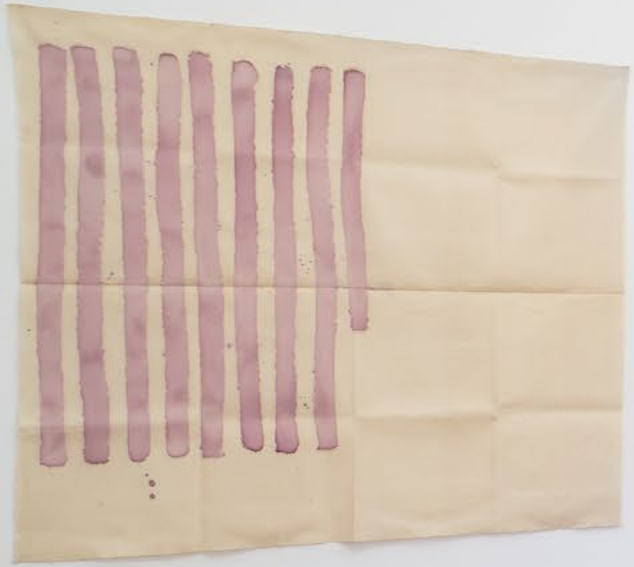




Giorgio Griffa, Tomas Rajlich, Jerry Zenisek, Absolute Painting, ABC-ARTE Contemporary Art Gallery, 2019







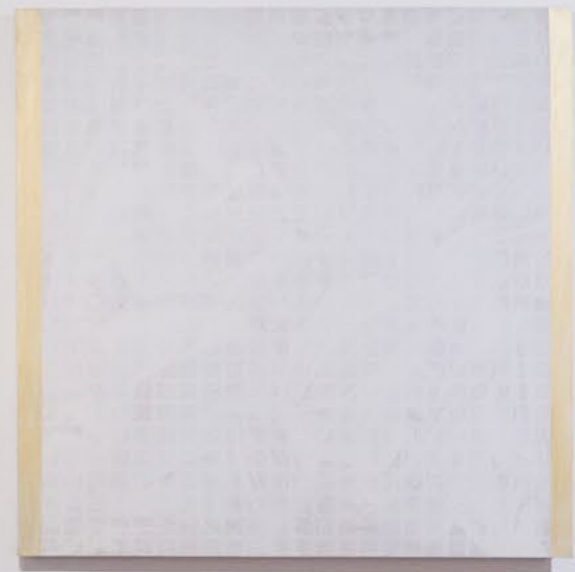
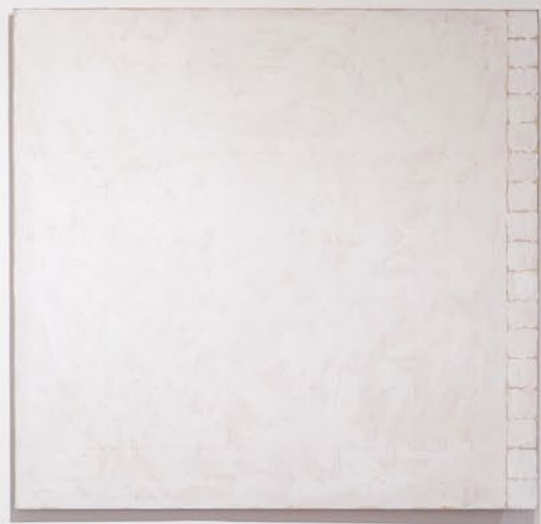
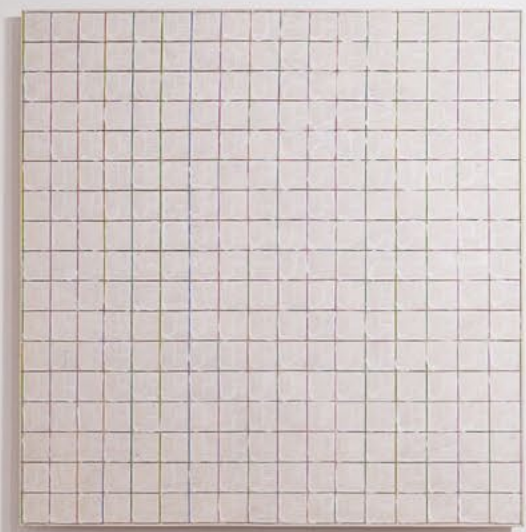


















**Movimento rosa**  
**Giorgio Griffa**  
2008  
46 x 94 cm  
18 1/8 x 37 1/8 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



Tre linee con arabesco n.768

Giorgio Griffa

1993

99 x 86 cm

39 x 33 7/8 in

Acrilico su juta

*Acrylic on jute*

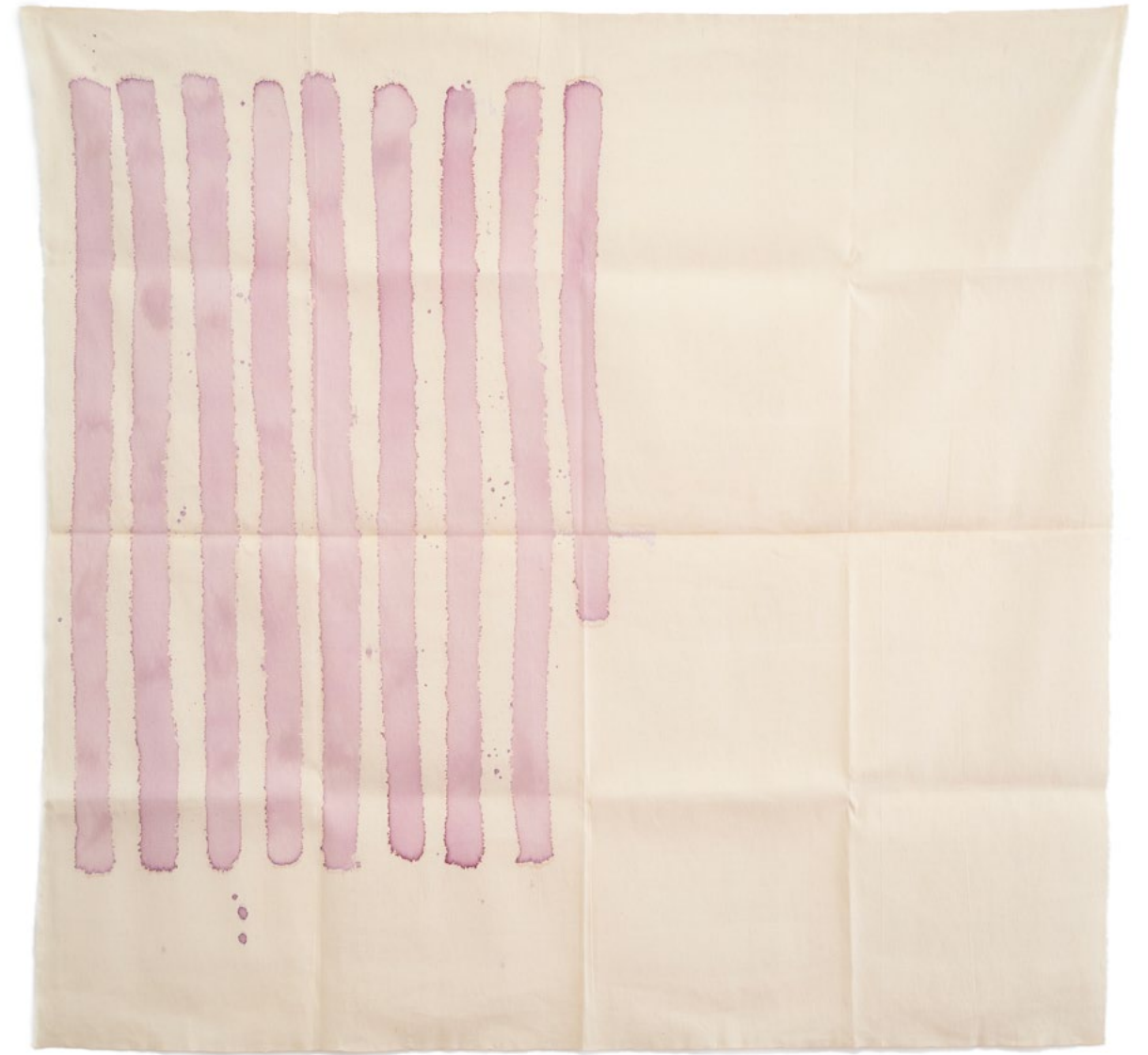
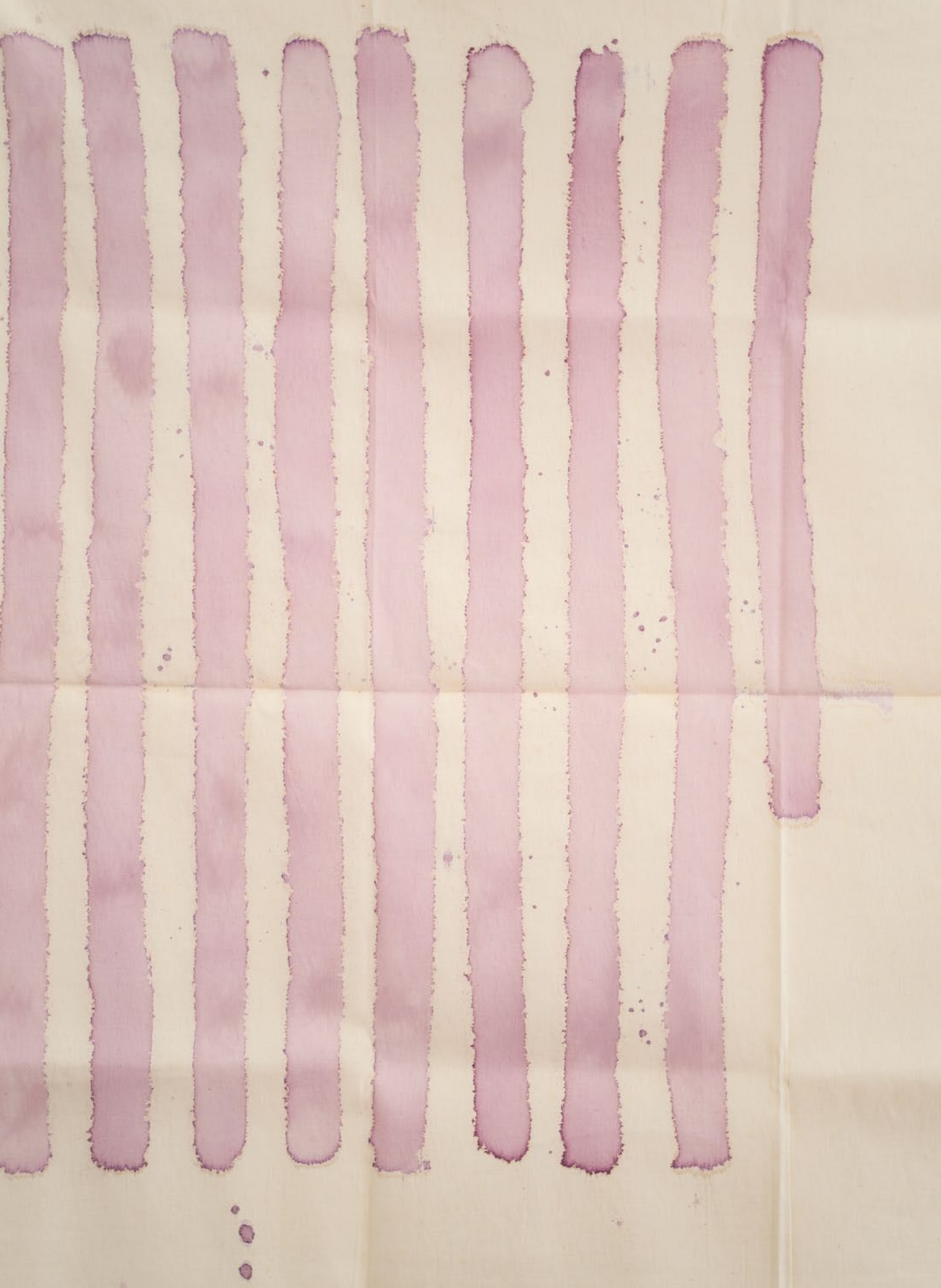




**Linee orizzontali**  
**Giorgio Griffa**  
1979  
61 x 91 cm  
24 1/8 x 35 7/8 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



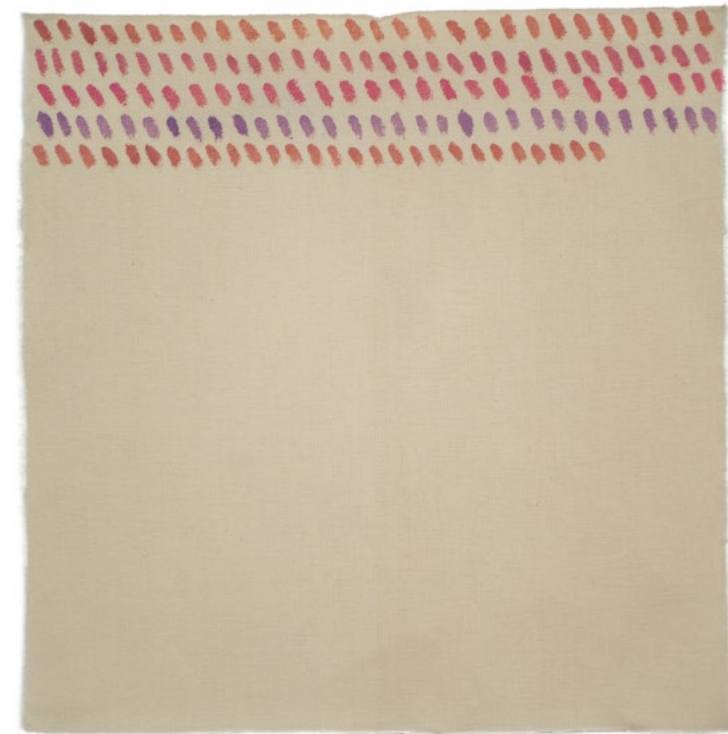
**Obliquo**  
**Giorgio Griffa**  
1978  
100 x 150 cm  
39 3/8 x 59 1/8 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



**Verticale**  
**Giorgio Griffa**  
1978  
155 x 150 cm  
61 1/8 x 59 1/8 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



**Untitled**  
**Giorgio Griffa**  
1979  
25 x 25 cm  
9 7/8 x 9 7/8 in  
Acrilico su juta  
*Acrylic on jute*



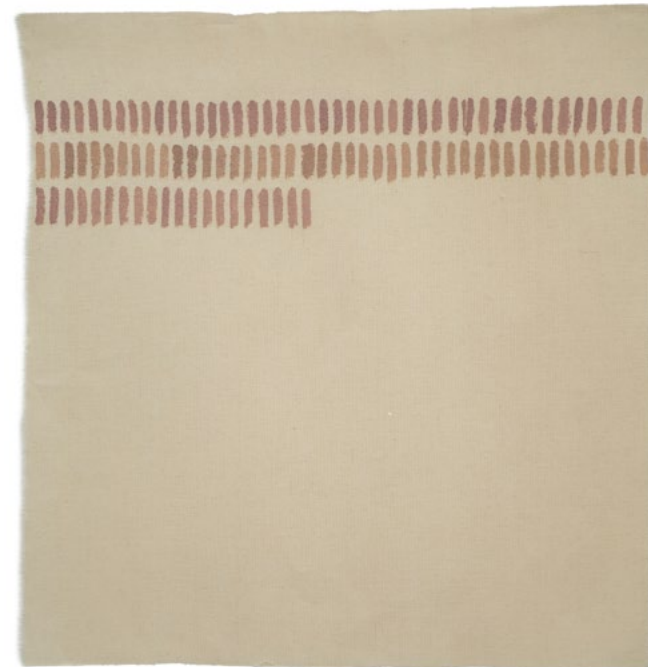
**Segni obliqui**  
**Giorgio Griffa**  
1975  
50 x 50 cm  
19 3/4 x 19 3/4 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



**Orizzontale**  
**Giorgio Griffa**  
1975  
50 x 50 cm  
19 3/4 x 19 3/4 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



**Orizzontale**  
**Giorgio Griffa**  
1975  
50 x 49 cm  
19 3/4 x 19 1/4 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



**Orizzontale**  
**Giorgio Griffa**  
1975  
50 x 50 cm  
19 3/4 x 19 3/4 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



**Segni verticali**  
**Giorgio Griffa**  
1971  
50 x 50 cm  
19 3/4 x 19 3/4 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*





**Linee Orizzontali**  
**Giorgio Griffa**  
1974  
150 x 278 cm  
59 1/8 x 109 1/2 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*



**Linee orizzontali**  
**Giorgio Griffa**  
1974  
100 x 100 cm  
39 3/8 x 39 3/8 in  
Acrilico su juta  
*Acrylic on jute*



**Segni verticali**  
**Giorgio Griffa**  
1975  
120 x 80 cm  
47 1/4 x 31 1/2 in  
Acrilico su juta  
*Acrylic on jute*



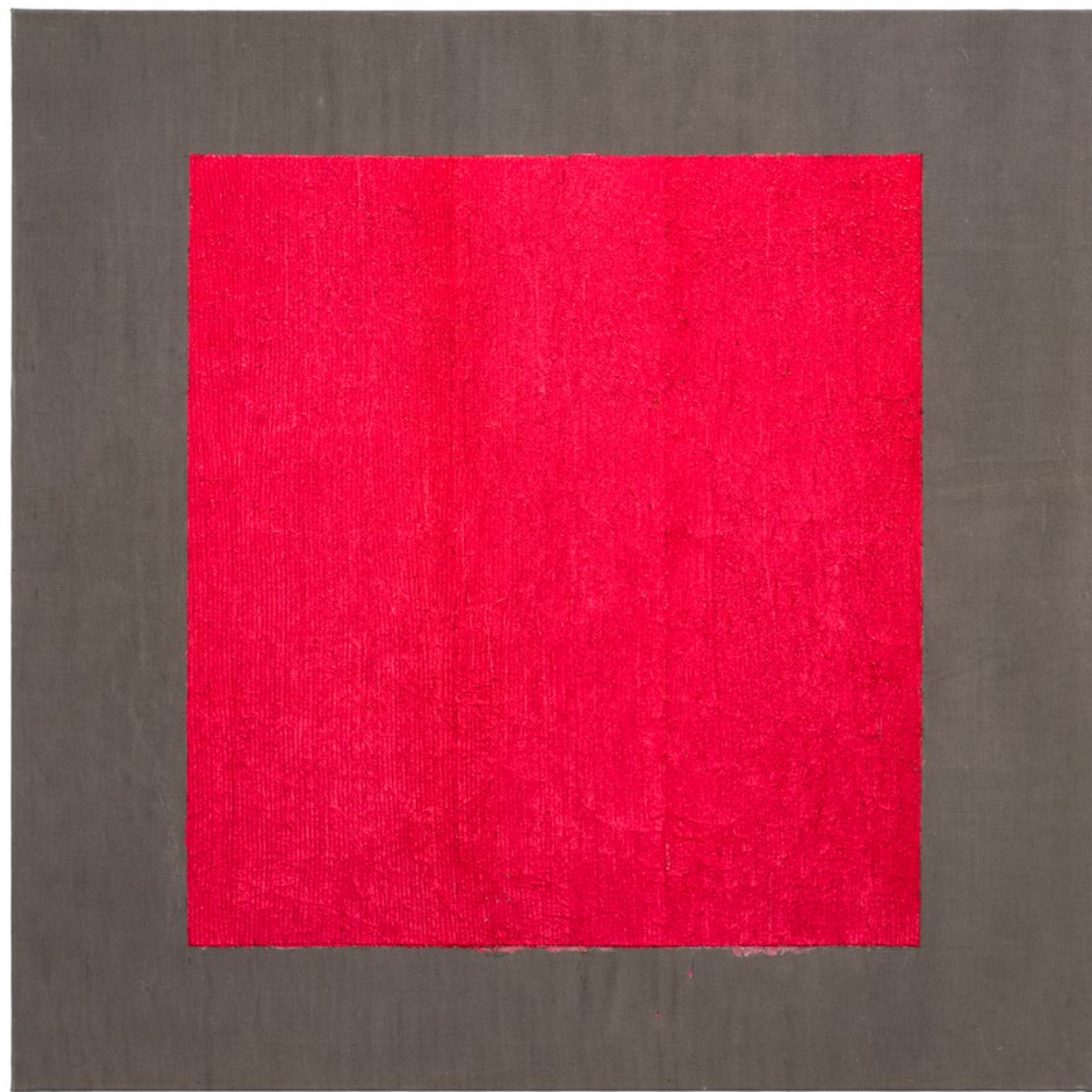
**Segni orizzontali**  
**Giorgio Griffa**  
1973  
100 x 98 cm  
39 3/8 x 38 5/8 in  
Acrilico su juta  
*Acrylic on jute*



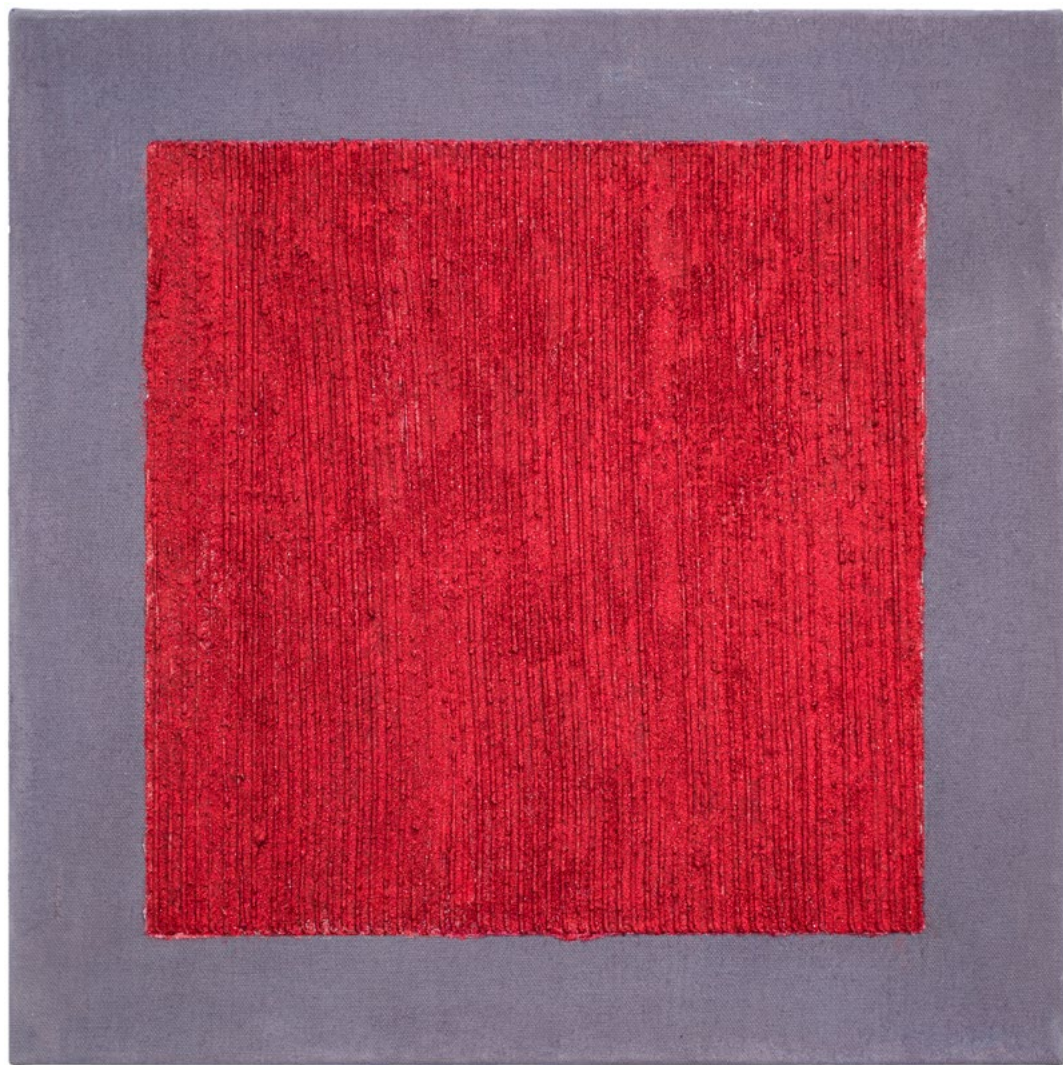
**Segni Orizzontali**  
**Giorgio Griffa**  
1973  
100 x 97 cm  
39 3/8 x 38 1/4 in  
Acrilico su juta  
*Acrylic on jute*



**Obliquo**  
**Giorgio Griffa**  
1971  
149 x 190 cm  
58 5/8 x 74 3/4 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on canvas*



**Radha**  
**Tomas Rajlich**  
2018  
135 x 135 cm  
53 1/8 x 53 1/8 in  
Tecnica mista su tela  
*Mixed media on canvas*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
2018  
60 x 60 cm  
23 5/8 x 23 5/8 in  
Tecnica mista su tela  
*Mixed media on canvas*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1981  
75 x 74 cm  
29 1/2 x 29 1/8 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*

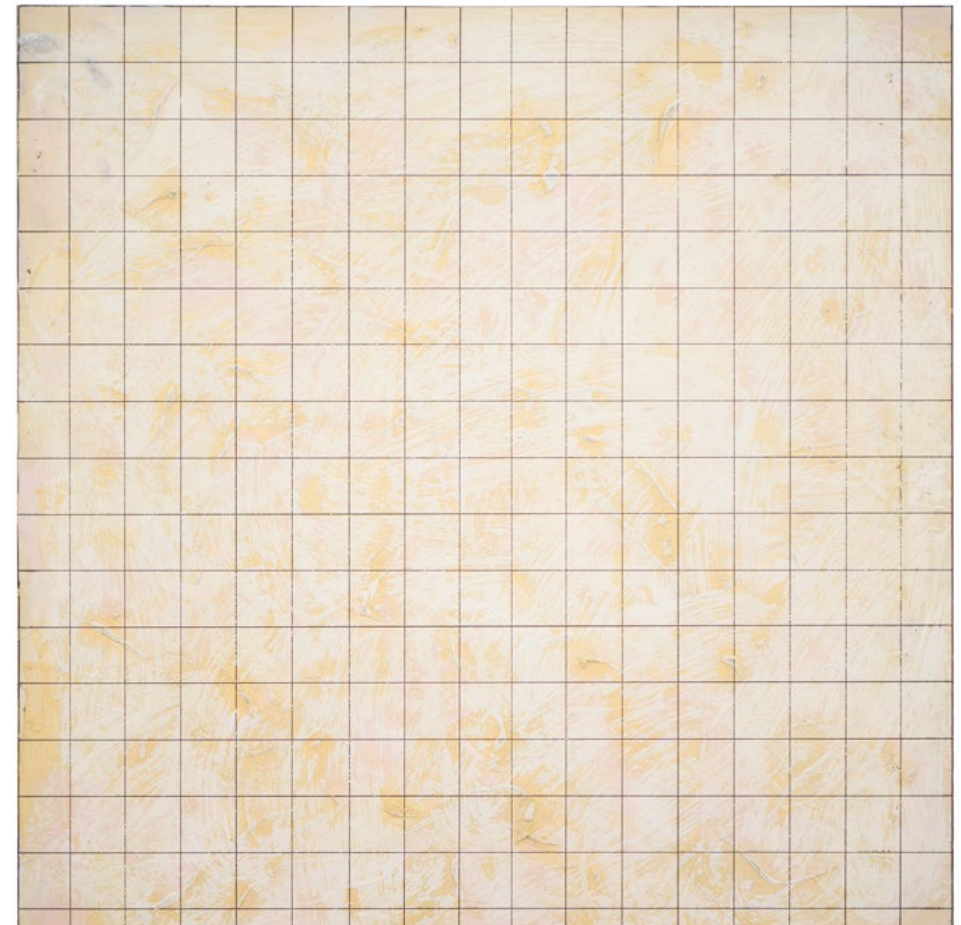


**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1980  
68 x 70 cm  
26 3/4 x 27 1/2 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*

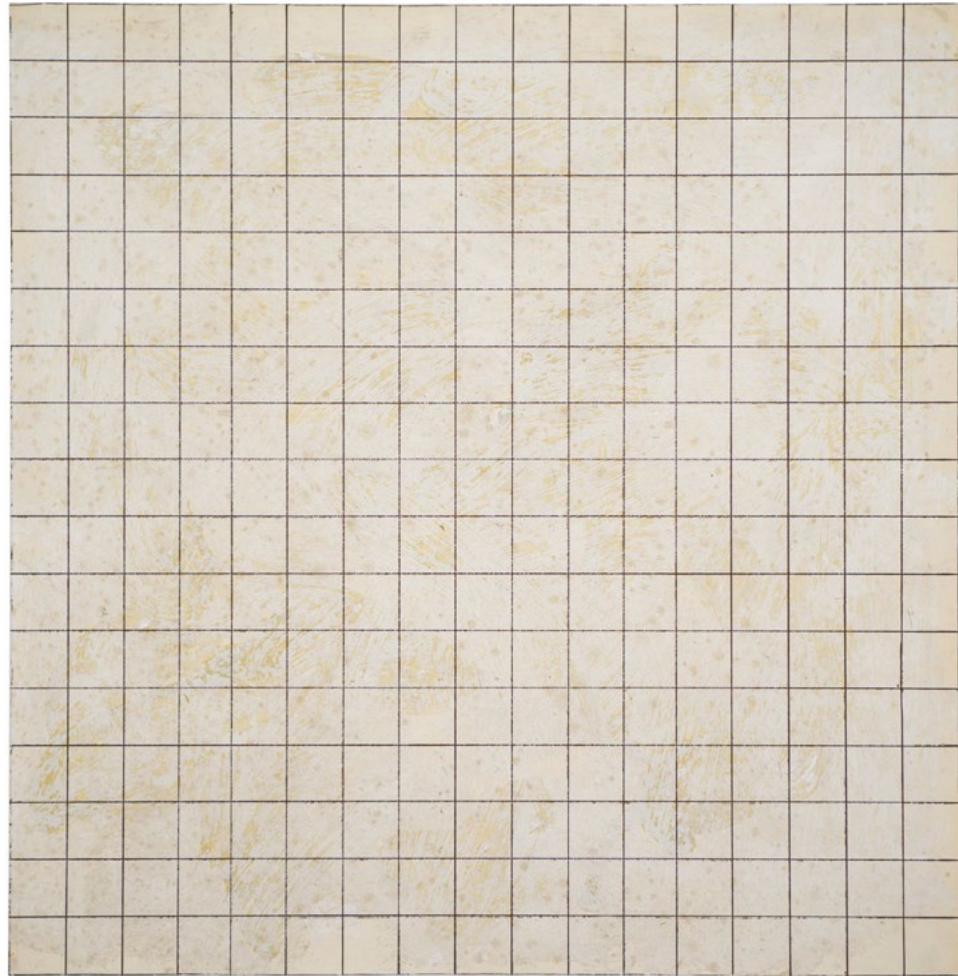




**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1980  
69 x 70 cm  
27 1/8 x 27 1/2 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



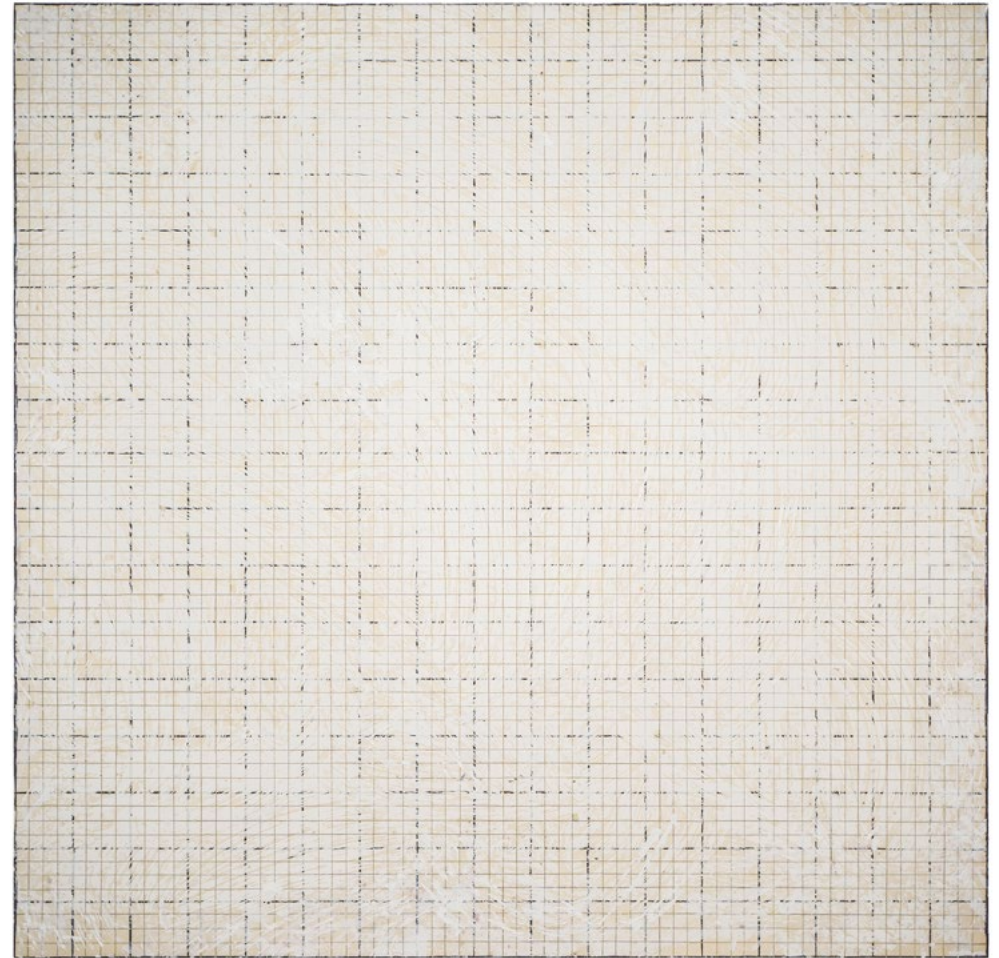
**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1980  
70 x 68 cm  
27 1/2 x 26 3/4 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1980  
70 x 68 cm  
27 1/2 x 26 3/4 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1980  
70 x 69 cm  
27 1/2 x 27 1/8 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1980  
68 x 70 cm  
26 3/4 x 27 1/2 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



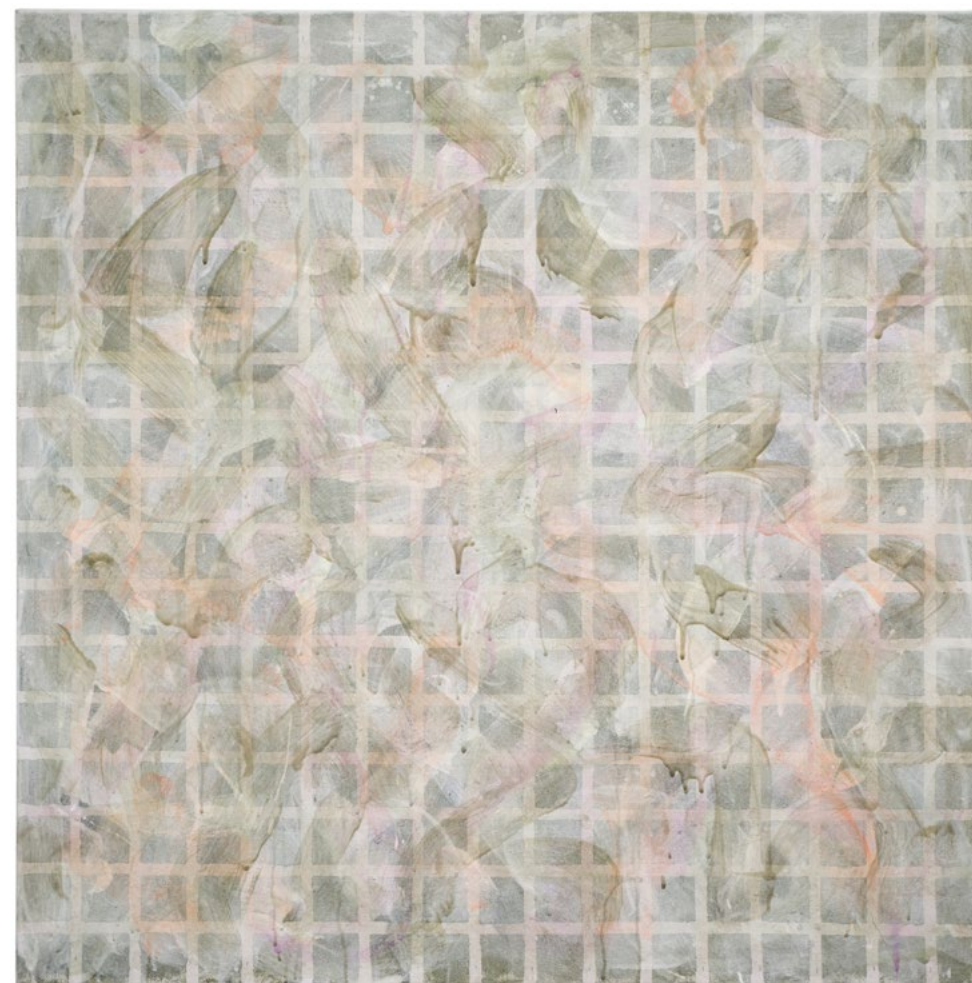
**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1974  
180 x 250 cm  
70 7/8 x 98 3/8 in  
Acrilico su tela  
*Acrylic on canvas*



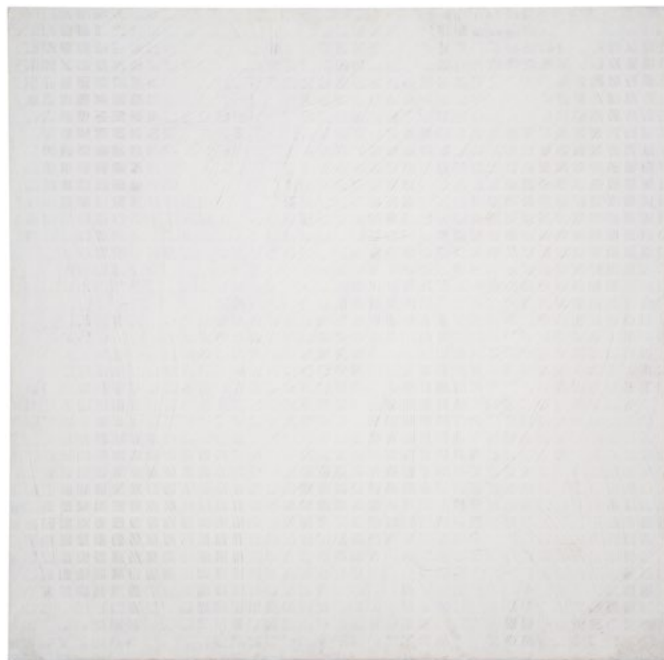
**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1974  
75 x 75 cm  
29 1/2 x 29 1/2 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



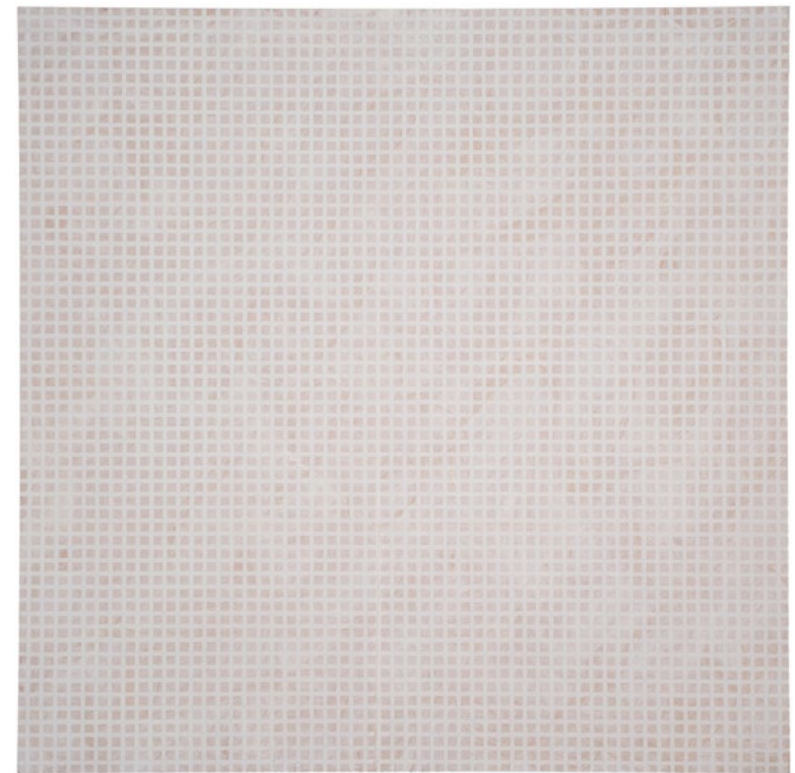
**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1974  
74 x 74 cm  
29 1/8 x 29 1/8 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



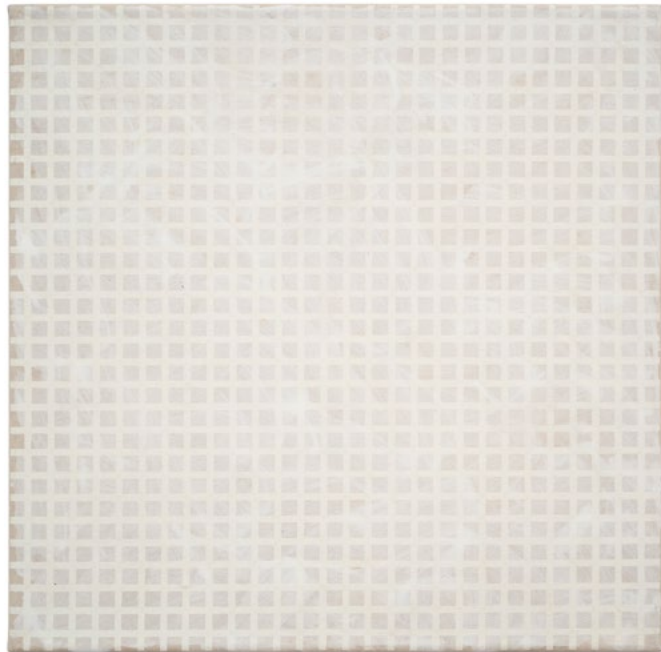
**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1974  
90 x 90 cm  
35 3/8 x 35 3/8 in  
Acrilico su tela  
*Acrylic on canvas*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1971  
40 x 40 cm  
15 3/4 x 15 3/4 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1973  
60 x 60 cm  
23 5/8 x 23 5/8 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*

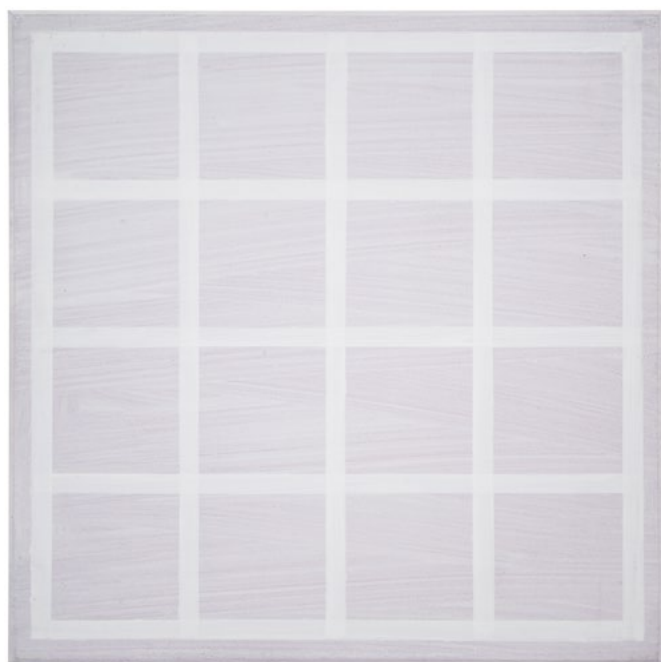


**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1974  
40 x 40 cm  
15 3/4 x 15 3/4 in  
Acrilico su cotone  
*Acrylic on cotton*

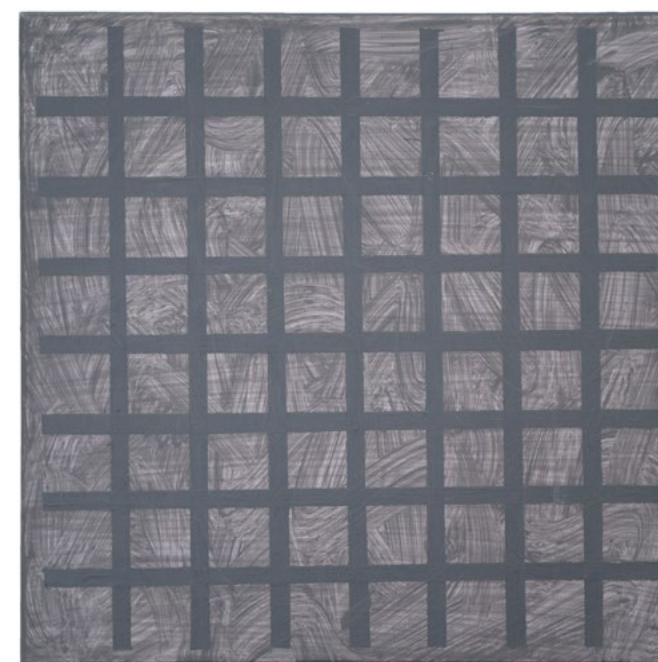


**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1972  
40 x 40 cm  
15 3/4 x 15 3/4 in  
Acrilico su tavola  
*Acrylic on hardboard*





**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1970  
40 x 40 cm  
15 3/4 x 15 3/4 in  
Acrilico su legno  
*Acrylic on wood*



**Untitled**  
**Tomas Rajlich**  
1969  
40 x 40 cm  
15 3/4 x 15 3/4 in  
Acrilico su legno  
*Acrylic on wood*



**Untitled**  
**Jerry Zeniuk**  
2018  
70 x 70 cm  
27 1/2 x 27 1/2 in  
Olio su lino  
*Oil on linen*



**Untitled n°349**  
**Jerry Zeniuk**  
2017  
160 x 160 cm  
63 x 63 in  
Olio su lino  
*Oil on linen*





**Untitled**  
**Jerry Zeniuk**  
2006  
80 x 70 cm  
31 1/2 x 27 1/2 in  
Olio e cera su lino  
*Oil and wax on linen*



**Untitled**  
**Jerry Zeniuk**  
2005  
80 x 70 cm  
31 1/2 x 27 1/2 in  
Olio su lino  
*Oil on linen*



**Untitled**  
**Jerry Zeniuk**  
2005  
80 x 70 cm  
31 1/2 x 27 1/2 in  
Olio su lino  
*Oil on linen*



**Untitled n°208**  
**Jerry Zeniuk**  
1998  
160 x 152 cm  
63 x 59 7/8 in  
Olio su lino  
*Oil on linen*





**N.Y.C.**  
**Jerry Zeniuk**  
1994  
74 x 67 cm  
29 1/8 x 26 3/8 in  
*Olio su lino*  
*Oil on linen*



**New York**  
**Jerry Zeniuk**  
1991  
76 x 68 cm  
29 7/8 x 26 3/4 in  
*Olio su lino*  
*Oil on linen*



**Untitled n°147**  
**Jerry Zeniuk**  
1991  
170 x 193 cm  
66 7/8 x 76 in  
Olio su lino  
*Oil on linen*





**New York**  
**Jerry Zeniuk**  
1990  
77 x 69 cm  
30 1/4 x 27 1/8 in  
Olio su lino  
*Oil on linen*





**Untitled n°65**  
**Jerry Zeniuk**  
1977  
160 x 152 cm  
63 x 59 7/8 in  
Olio e cera su lino  
*Oil and wax on linen*



**Untitled n°64**  
**Jerry Zeniuk**  
1977  
160 x 152 cm  
63 x 59 7/8 in  
Olio e cera su lino  
*Oil and wax on linen*

## Giorgio Griffa

Giorgio Griffa was born in Turin in 1936. He lives and works in Turin. His exhibition activity began in 1968. He has collaborated with Gian Enzo Sperone and with many other galleries such as Sonnabend, Martano, Biasutti, Toselli, Ariete, Templon, Lorenzelli, Milione. He has exhibited in several relevant events such as Contemporanea al Parcheggio di Villa Borghese, the Biennale of São Paulo, and the Biennale di Venezia (1978, 1980 and 2017).

Giorgio Griffa is regarded as one of the major protagonists of Abstractism, one of the most creative exponents of the artistic trend “Analytical Painting” or “Pittura Pittura” that emerged at the end of the Sixties.

Constants of Griffa’s oeuvre are the unfinished, the choice of anonymous patterns, and the repetitions of the same sign on the canvas. This sign is both same and different because of the hand’s imperfections. The canvases, support-free, are hung on the walls. His works are free canvases, never stretched. Colour means action, sign is the result of a thought. The essential formal composition is distinguished by the use of signs, lines, stripes, arabesques, sometimes vague, at other times with a uniform colour background all painted straight on the rough canvas. It is an immediate painting, vivid and intense, executed without hesitation and, at the same time, with true emotion. This way of painting focuses on colour and space, the essential aspects of the pictorial composition.

Griffa’s career has been marked by several exhibitions in private and public institutions. Among the most relevant are: the solo shows in 2001 in Galerie Walter Storms Munich and GAM Turin; in 2005 in Kunstlandung and Neuer Kunstverein Aschaffenburg, and in the Mathildenhöhe Institut Darmstadt; in 2009 at Lorenzelli Arte Milan and in 2011 in MACRO Rome.

The group shows include: in 2007 in Museo della Permanente Milan; in 2008 in Casa del Mantegna Mantua, in Time&Place Turin/Milan, in Moderna Museet Stockholm and Neue Galerie am Landesmuseum Graz; in 2009 in the Peggy Guggenheim Collection Venice and in 2015 in Casa Cavazzini Udine. In 2015 the solo show “Esonerare il mondo / to relieve the world” in ABC-ARTE Genoa, under the patronage of the Genoa Municipality, was listed among the events of public relevance. In 2017 Griffa represented Italy together with Riccardo Guarneri at the 57° Biennale di Arte Internazionale in Venice.

His works are also shown in Galleria d’Arte Moderna (GAM) and Castello di Rivoli, both in Turin, Galleria Nazionale d’Arte Moderna Rome, Museo Arte Gallarate (MA\*GA), Museo del Novecento and Gallerie d’Italia Milan, Museo di Arte Contemporanea Rome (MACRO), Tate Modern London, Museo Cantonale d’Arte Lugano, Dallas Museum of Art, Fundação de Serralves Porto and Centre d’Art Contemporain (CAC) Geneva.

### Selected solo shows

2017 Annemarie Verna Gallery, Zurich, Switzerland

Galleria Lorcan O’Neill, Rome, Italy

2016 Quasi Tutto, curated by Andrea Bellini and Suzanne Cotter, Serralves Museum, Porto, Portugal

Works on Paper, Fondazione Giuliani, Rome, Italy

Giorgio Griffa: The 1970s, Casey Kaplan, New York, NY

Fondation Vincent Van Gogh Arles, Arles, France

**2015** Giorgio Griffa-Bilder aus den 1970ern, Stefan Hildebrand, St Moritz, Switzerland  
 Esonerare il mondo, curated by Ivan Quaroni, ABC Arte, Genova, Italy  
 Painting in the Fold, curated by Andrea Bellini and Martin Clark, Bergen Kunsthalle, Bergen, Norway  
 Silenzio: parla la pittura, curated by Ivan Quaroni, Lorenzelli Arte, Milano, Italy  
 A Retrospective 1968-2014, curated by Andrea Bellini, Centre d'Art Contemporain Genève, Genève, Switzerland  
**2014** Galleria Lorcan O'Neill, Roma, Italy  
 The Douglas Hyde Gallery, Dublin, Ireland  
**2012-2013**  
 Fragments 1968 – 2012, Casey Kaplan, New York, USA  
**2012** Mies van der Rohe Haus, Berlin, Germany  
**2011** MACRO, Museo d'Arte Contemporanea, Roma, Italy  
 Galleria TAC Arte Contemporanea, Perugia, Italy  
**2010** Galleria Rafael perez Hernandez, Madrid, Spain  
 Galleria Giraldi, Livorno  
 BaoTou Museum, Mongolia interna / Inner Mongolia  
 Baguashan Gallery, Taiwan  
 Gehua Art Gallery, Beijing, China  
 Galleria Sante Moretto, Monticello di Vicenza, Italy  
 Studio Guastalla, Milano, Italy  
**2009** Galleria Arcesilva, Seregno, Italy  
 Galleria Giuseppe Marino, Roma, Italy  
 Lorenzelli Arte, Milano, Italy  
 Globan Gallery, Acqui Terme, Italy  
 Cascina Roma, San Donato Milanese, Italy  
 Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, Italy  
**2007** Fondazione Zappettini, Milano (con / with Pinelli) , Italy  
 Galerie Philippe Pannetier, Nimes, France  
**2006** Barbara Behan Contemporary Art, London (con / with Marco Gastini and Paolo Icaro), GB  
 Galleria Fumagalli, Bergamo, Italy  
**2005** Neuer Kunsrverein, Aschaffenburg, Germany  
 Museo della Permanente, Milano, Italy  
 Institut MathildenhOhe, Darmstadt, Germany  
 Galleria Giampiero Biasutti, Torino, Italy  
**2004** Sebastian Fath Contemporary, Mannheim, Germany  
 Galleria 2000 & Novecento, Reggio Emilia, Italy  
**2003** Studio Guastalla, Milano, Italy  
**2002** Galleria Plurima, Udine (con / with Claude Viallat) , Italy  
 Bethmann Bank, Frankfurt A.M., Germany  
 Galleria Palladio, Udine, Italy  
**2001** Galerie Walter Storms, München, Germany  
 CESAC, ex Convento dei Cappuccini, Caraglio (Cuneo) , Italy  
 Galleria Giampiero Biasutti, Torino, Italy  
 GAM Galleria Civica d'Arte Modema e Contemporanea, Torino, Italy  
**2000** Galleria Giancarlo Salzano, Torino, Italy  
**1998** Galerie Boycott, Bruxelles, Belgium  
 Galleria Giancarlo Salzano, Torino, Italy

**1997** Galerie Appel und Fensch, Frankfurt, Germany  
 Lorenzelli Arte, Milano, Italy  
**1995** Galleria Fumagalli, Bergamo, Italy  
 Galleria Soave, Alessandria, Italy  
 A quattro mani, Galleria il Salto del Salmone, Torino (con / with Andrea Massaioli) , Italy  
 Palazzo Racani-Aroni, Spoleto, Italy  
**1994** Galleria Maestri Incisori, Milano, Italy  
 Galleria Extra Moenia, Todi, Italy  
**1993** Galerie Appel und Fersch, Frankfurt, Germany  
**1992** Qualche numero per Martina, home exhibition at Martina Corgnati, Milano, Italy  
 Galerie Luise Krohn, Badenweiler, Germany  
**1991** Il Triangolo Nero, Alessandria, Italy  
 Santa Maria delle Croci, Loggetta Lombardesca Pinacoteca Comunale, Ravenna, Italy  
**1990** Galerie Appel und Fersch, Frankfurt, Germany  
 Galleria Mara Coccia, Roma, Italy  
 Galleria Oddi Baglioni, Roma, Italy  
 Galleria Turchetto, Milano, Italy  
 Galleria Martano, Torino, Italy  
**1989** Studio Noacco, Chieri (Torino) , Italy  
 Galerie Luise Krohn, Badenweiler, Germany  
**1988** Galleria Nuova 2000, Bologna, Italy  
**1987** Galleria dei Banchi Nuovi, Roma, Italy  
 Il Triangolo Nero, Alessandria, Italy  
 Galleria Il Sole, Bolzano, Italy  
**1986** Galerie Appel und Fertsch, Frankfurt, Germany  
**1985** Lorenzelli Arte, Milano, Italy  
 Studio Bonifacio, Genova, Italy  
 Städtische Galerie im Cordonhaus, Cham, Switzerland  
 Galleria Martano, Torino, Italy  
 Istituto Italiano di Cultura, Koln, Germany  
**1984** Galleria L'isola, Roma, Italy  
 Galleria uova 2000, Bologna, Italy  
**1983** Galleria La Palena, Genova, Italy  
 Galleria Plurima, Udine, Italy  
 Galerie Walter Storms, München, Germany  
**1982** Galerie Artline, Den Haag, Nederland  
 Galleria Manano, Torino, Italy  
**1981** Galleria Centro, Napoli, Italy  
 Galleria Il Sole, Bolzano, Italy  
 Lorenzelli Arte, Milano, Italy  
 Studio G7, Bologna, Italy  
 Galerie Luise Krohn, Badenweiler, Germany  
 Galleria Sagirtario, Perugia, Italy  
 Galleria Taide, Salerno, Italy  
 Galerie Annemarie Vema, Zürich, Switzerland  
 Galerie Walter Storms, Munchen, Germany  
 Galleria Primo Piano, Roma, Italy

**1980** Galleria Martano, Torino, Italy  
 Samangallery, Genova, Italy  
 XXXIX Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Venezia, Italy  
 Kunstverein, Braunschweig, Germany  
 Galerie W. Storms, Villingen, Germany  
 Galleria E. Tre, Roma, Italy  
**1979** Galerie Mantra-NRA, Paris, France  
 Galleria Incontri, Taranto, Italy  
 Galerie Artline, Den Haag, Nederland  
**1978** Galerie Annemarie Verna, Zurich, Switzerland  
 Galleria Lorenzelli, Milano, Italy  
 Städtische Kunsthalle, Dusseldorf, Germany  
 Galleria E. Tre, Roma, Italy  
**1977** Galleria del Milione, Milano, Italy  
 Samangallery, Genova, Italy  
 Galleria Malborough, Roma, Italy  
 Galleria La Piramide, Firenze, Italy  
**1976** Galleria Banco, Brescia, Italy  
 Galerie Art in Progress, München, Germany  
 Galleria Daniel Templon, Milano, Italy  
 Galerie Art in Progress, Diisseldorf, Germany  
 Galleria il Sole, Bolzano, Italy  
**1975** Galerie D, Bruxelles, Belgium  
 Galleria Sperone, Roma, Italy  
 Galleria Primo Piano, Roma  
 Galleria Claudio Bottello, Torino, Italy  
 Galleria ova, Prato, Italy  
 Galerie Annemarie Verna, Zürich, Switzerland  
 Kunstraum, München, Germany  
**1974** Galerie Daniel Templon, Paris, France  
 Galleria La Benesca, Genova, Italy  
 Galleria Banco, Brescia, Italy  
 Galerie Mikro, Berlin, Germany  
 Studio Lia Rumma, Napoli, Italy  
 Galleria Daniel Templon, Milano  
**1973** Galleria dell'Ariete, Milano, Italy  
 Galleria Daniel Templon, Milano, Italy  
 Studio 3 / Bi, Bolzano, Italy  
**1972** Galleria Fiori, Firenze (with Marco Gastini) , Italy  
 Galleria Sperone, Torino, Italy  
 Galleria Godei, Roma, Italy  
 Galerie Annemaria Verna, Zurich, Switzerland  
**1971** Galerie Ricke, Koln, Germany  
 Galleria Multipli, Torino, Italy  
 Galleria Toselli, Milano, Italy  
**1970** Sonnabend Gallery, New York, USA  
 Galerie Sonnabend, Paris, France

**1969** Galleria Sperone, Torino, Italy  
**1968** Galleria Martano, Torino, Italy

### Selected group shows

**2017** Viva Arte Viva, 57th International Art Exhibition, Arsenale, Venice, Italy  
 Colori, Castello di Rivoli/ GAM, Torino, Italy  
**2016** Annemarie Verna Gallery, Zurich, Switzerland  
 Alicja Kwade, Tatiana Trouvé, Giorgio Griffa, Nymphius Projekte, Berlin, Germany  
 All Means Are Sacred, M WOODS, Beijing, China  
**2015** Artists and Poets, curated by Ugo Rondione, Secession, Vienna, Austria  
**2013** Histories I: Works from the Serralves Collection, Serralves Museum, Porto, Portugal  
 Never Look Back When Leaving, Casey Kaplan, New York, USA  
 39greatjones, Galerie Eva Presenhuber, Zurich, Switzerland  
 Don't blame anyone, Hessel Museum, Annandale-on-Hudson, USA  
**2012** No.17, Casey Kaplan, New York, USA  
**2010** L'arabesco, Galleria Santo Ficara, Firenze, Italy  
 Pensando pittura, Galleria Anfiteatro Ane, Padova, Italy  
 Torino sperimentale 1959-1969, Sala Bolaffi, Torino, Italy  
 Il Grande Gioco – Forme d'arte in Italia 1947-1989, Museo di Lissone, Lissone; Rotonda di via Besana Milano; GAMeC Bergamo, Italy  
 Collezione del contemporaneo, Accademia San Luca, Roma, Italy  
 Il museo privato. La passione per l'arte contemporanea nelle collezioni bergamasche, GAMeC, Bergamo, Italy  
**2009** Hot Spots, Rio de Janeiro / Milano-Torino / Los Angeles 1956 bis 1969, Kunsthaus, Zurich, Switzerland  
 Temi & Variazioni – Dalla grafia all'azzeramento, Peggy Guggenheim Collection, Venezia, Italy  
 Pensare pittura. Una linea internazionale di ricerca negli anni 70, Museo Villa Croce, Genova, Italy  
 Segni italiani del '900, Istituto Italiano di Cultura, Praha; Boceoni An Gallery, Milano, Italy  
 Struttura Pittura, Museo Comunale d'Arte Moderna, Senigallia, Italy  
**2008** Documenti di pittura, Galleria del Milione, Milano, Italy  
 Pittura aniconica, Casa del Mantegna, Mantova, Italy  
 Venti per venti, Galleria Globart, Aequi Terme, Italy  
 Time & place Torino-Milano 1958-1968, Moderna Museet, Stockholm, Sweden  
 Viaggio in Italia, Italienische Kunst 1960 bis 1990, Neue Galerie am Landesmuseum, Graz, Austria  
**2007** Vier Family & Friends, Centre d'Arte Contemporain, Bretigny, France  
 Global books, Les Livres d'Anistes de Gervais Jassaud, Bibliotheque Carnegie, Reims, France  
 Pittura analitica. I percorsi italiani 1970-1980, Museo della Permanente, Milano  
 Il velo, Filatoio, Caraglio (Cuneo), Italy  
**2006** Pittura 70 – Then and now, Italian Cultural Institute, London  
 La via del sale, Castello di Millesimo (Savona), Italy  
 Museo Museo Museo, GAM, Palazzo delle Esposizioni, Torino, Italy  
**2005** VISIONI. 20 artisti a Sant'Agostino, Bergamo, Italy  
 Il ritorno inesistente, Imbiancheria del Vairo, Chieri (TO), Italy  
 Je ne regrette rien, Studio la cina, Verona, Italy  
 Un secolo di arte italiana – Opere della Fondazione VAP, MART, Rovereto, Italy  
 Artisti di pigolte, Comitato UNICEF, Reggio Emilia, Italy

**2004** Il disegno dell'arte italiana dal 1945 al 1975, Fondazione Bandera, Busto Arsizio (Varese), Italy  
 Pittura '70. Pittura pittura e Pittura analitica, Fondazione Zappettini, Chiavari (Genova); Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (Varese), Italy  
 L'incanto della pittura, Casa del Mantegna, Mantova, Italy  
 AAW: 30, Galleria Fumagalli, Bergamo, Italy

**2003** La grande svolta anni '60, Palazzo della Ragione, Padova, Italy  
 Le figure mancanti, Palazzo Bricherasio, Torino, Italy  
 Incontri... dalla collezione di Graziella Lonardi Buontempo, Academie de France, Villa Medici, Roma, Italy  
 Pittura Analitica, Museo Angelo Bozzola, Galliate, Italy

**2002** IX Biennale Paraxo, Andora (Savona), Italy  
 Il tempo della profezia, Chiostro di San Domenico, Casale Monferrato, Italy  
 6 artisti contemporanei dal Piemonte, Museu de Belles Ans de Castello, Spain  
 Torino 1902-2002, Manifatture Aristocratiche, Palazzo Cavour, Torino, Italy

**2001** Mosaico Stazione Ponte Marmolo, Metropolitana, Roma (installazione permanente / permanent installation), Italy  
 Figure astratte, Palazzo Rospigliosi, Roma, Italy

**1999** Le soglie della pittura, Rocca Paolina, Perugia, Italy  
 Proiezioni 2000, xm Quadriennale, Palazzo delle Esposizioni, Roma, Italy  
 Le vie e le ricerche, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, San Marino  
 Arte in Italia negli anni 70, La Salerniana, Ex Convento di San Carlo, Erice, Italy

**1998** Absolut Mail Art, Fondazione Ane e Civilra, Milano, Italy  
 Turines Kiinsder in Stungan, Galerie Under Tunn, Stultgan, Germany  
 Arte Italiana, Ultimi quarant'anni. Pittura..., GAM Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy  
 Malgre tout... la pittura, Ex Lanificio Bona, Carignano (Torino), Italy; Maison des Am, Thonon-Evian, France  
 Artisti senza vincoli in San Pietro in Vincoli, Torino, Italy  
 Viaggio in Italia 1998-2000, Casa del Mantegna, Mantova, Italy  
 Una situazione torinese, Fondazione Calderara, Vaeciano, Italy

**1997** Atelier di scienza, studi di Gastini e Zorio, Torino, Italy  
 Gefillhe der Konstruktion, Museum Ragalderhus, Schwarz, Germany; Trevi Flash Art Museum, Trevi, Italy  
 Pittura italiana da collezioni italiane, Castello di Rivoli, Rivoli, Italy  
 Absuakte Kunst Italiens '60-'90, DuMontkunsthalle, Köln, Germany  
 Hommage an Horst Appel, Kunstverein, Frankfurt, Germany

**1995** L'Immagine disegnata, Nicosia, Al-Qahira, Tunisia  
 XVII Premio Nazionale Cina di Gallarate, Galleria d'Arte Moderna, Gallarate, Italy  
 STIGMA, Museo Casabianca, Malo (Venezia), Italy

**1994** Giono, Galleria Extra Moenia, Todi, Italy  
 "Il corpo e l'anima della pittura", Centro di studi Italiani, Zürich, Switzerland

**1993** Un'avventura internazionale, Torino e le anni 1950-1970, Castello di Rivoli, Rivoli, Italy  
 Ecbatana, chiesa di San Filippo, Torino, Italy

**1992** Avanguardia in Piemonte 1960-1990, Palazzo Cuttica, Alessandria, Italy  
 Il fardello della libena, Galleria Contemporanea, Padova, Italy  
 Impegno e poetica della Pittura, Associazione Amici di Monerone, Moconesi (Genova), Italy

**1991** Gastini, Griffa, Ruggeri – Incisio'ni, Saletta Rossa, Torino, Italy  
 Architenura Torino 1945-1990, Lingono, Torino, Italy

Antinomia, Faeolra di Architettura, Torino, Italy  
 Intersezioni – Ane Italiana negli anni '70-'80, Galleria Mucsarnok, Budapest, Hungary  
 Cane incise – segni nella storia, Palazzo Besta, Teglio (Sondrio); Casa PeUanda, Biasea, Italy  
 Il miraggio delle liricite, Liljevalchs Konstahall, Stockholm, Sweden  
 Paintings of the 19705-19905, Galerie Conrads, Neuss, Germany  
 Elogio del decoro, Galleria Manano, Torino, Italy

**1990** Segni, strutture, irnmagini, Salamon Ane, Torino, Italy  
 La pelle dell'arte, Comune di Morterone, Morterone (Lecco), Italy; Istituto Dosso Dossi, Ferrara, Italy  
 Musica da camera, 33 mosaici di piccolo formaton, Loggetta Lombardesca Pinacoteca Comunale, Ravenna, Italy  
 Le porte dell'Oriente, Museo di Pittura e Scultura, Istanbul, Turkey; Museo d'Arte Moderna, Ankara, Turkey; Fondazione Pierides, Atene, Grece; Pinacoteca Comunale, Ravenna, Italy  
 Artefox, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna, Italy  
 Entretien, Centre Albert Borchette, Bruxelles, Belgium  
 Ruckblick und Vorschau, Galerie Loebr, Frankfurt, Germany

**1989** Aspetti della pittura italiana dal secondo dopoguerra ad oggi, Museo de Belas Artes, Rio de Janeiro; MAS.P., Sao Paulo, Brasil  
 Le differenze somigliano, Galleria Turcheno-Plurima, Milano, Italy  
 Hie sunt leones, Arte Contemporanea, Zoo di Torino, Torino, Italy

**1988** Astratta, Palazzo Forti, Verona; Palazzo della Permanente, Milano, Italy  
 Mediterranea, Palazzo di Citta, Erice, Italy  
 Premio Guglielmo Marconi, 6· SIOA, Bologna, Italy  
 Acquisizioni per la raccolta civica, Galleria Civica, Modena, Italy  
 Memorie d'avanguardia, XXII Premio, Vasto, Italy  
 Ragione e trasgressione, ex Convento di San Rocco, Carpi, Italy  
 Textilio, Basilica Palladiana, Vicenza, Italy

**1987** La struttura del Gesto, Sala Uno, Roma, Italy  
 Confronto per opera, GAM Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy  
 Emotion und Methode, Galerie der KOOstler; München, Germany; Kunstverein, Ingolstadt, Germany  
 La Costellazione del Segno, Galleria Civica, Termoli, Italy  
 Disegno italiano del dopoguerra, Galleria Civica, Modena, Italy; Kunstverein, Frankfurt, Germany  
 Il passo dell'acrobata, Auditorium San Giovanni di Dio, Salerno, Italy

**1986** 1960-1985: Aspetti dell'arte italiana, Kunstverein, Frankfurt, Germany; Hans am Waldsee, Berlin, Germany; Kunstverein, Hannover, Germany  
 Sixth Triennale India, New Delhi, India  
 XI Quadriennale, Palazzo delle Esposizioni, Roma, Italy  
 For those trees are Elysium, Galleria Martano, Torino, Italy

**1985** Sapere / sapore – Ane in Italia 1958-85, Castello Aragonese di Baia, Bacoli (Napoli), Italy  
 L'Italie aujourd'hui, C.NAC., Nice, France  
 Persistenze della pittura, Galleria Ennedue, Bologna, Italy  
 On language and ecstasy – A generation in Italian Art, Alvar Aalto Museum, Jyaskyla, Taidemuseo, Pori, Finland  
 Textile zones, Musee de l'impression sur eroffes, Mulhouse, France  
 Premio del Golfo, Lerici, Italy  
 Il museo sperimentale di Torino, Castello di Rivoli, Rivoli, Italy

**1984** La fabbrica del museo: cantiere C.I.M.A.C., Palazzo Reale, Milano, Italy  
 Recenti acquisizioni, GAM Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy

- 1983 *Morbide & Trame*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Ascoli Piceno, Italy  
 When Art becomes book, when books become art, Galerie Annemaria Vema, Zurich, Switzerland  
 Informazione '60-'80. Nuova pittura-, Piacenza, Cento, Pieve di Cento, Italy  
 L'informale in Italia, GAM Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy
- 1982 *Segno, tra coerenza e trasgressione*, Museo d'Arte Contemporanea, Villa Mimbelli, Livorno, Italy  
 Generazioni a confronto, Istituto di Storia dell'Arte Contemporanea, Livorno, Italy  
 II Italianische KOOster in München, Künstlerwerkstätten, München, Germany  
 Registros di frequenze, GAM Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy  
 Peter Stuyvesant Collectie, Provinciaal Museum, Hassel, Belgium  
 Kunst über Kunst, Museum Pädagogisches Zentrum, München, Germany  
 Angelico, Geometrico, Centro d'Arte Contemporanea, Ardesio (Bergamo), Italy  
 Arte Italiana 1960-1962, Hayward Gallery, London, GB
- 1981 *Linee della ricerca artistica in Italia 1960-1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, Italy  
 La critica dell'arte, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Ancona, Italy  
 Dorazio, Griffa, Martino, Olivieri, Museo di Castelvecchio, Verona, Italy  
 30 Anni d'Arte Italiana 1950-1980 – 11 segno sensibile, Villa Manzoni, Lecco, Italy  
 Mostra d'Ane, Palazzo di Cina, Acireale, Italy
- 1980 *Ut pictura poesis*, Loggetta Lombardesca Pinacoteca Comunale, Ravenna, Italy  
 Filosofia della composizione, Unione Culturale, Torino, Italy
- 1979 *Nouvelles tendances italiennes*, Centre Action Culturelle, Macon, France  
 Liberi vettori di cultura, Teatro del Falcone, Genova, Italy  
 Artist's Books, Galerie Lydia Megert, Bern, Switzerland
- 1978 *Rodavi no papiru*, Salon Muzeja Savremene, Beograd, Yugoslavia  
 Sci stazioni per arte natura. La natura dell'arte, XXXVIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, Venezia, Italy
- 1977 *Maestri e amici cercando*, Galleria Lorenzelli, Milano, Italy  
 Arte in Italia 1960-1977, GAM Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino, Italy  
 XIV Biennale, Sao Paulo, Brasil  
 Apparent contrast – 16 Italian artists, Museum Boymans-Van Beuningen, Rotterdam, Nederland  
 Bilder ohne Bilder, Rheinisches Landesmuseum, Bonn, Germany
- 1976 *Cronaca*, Galleria Civica, Palazzo Massari, Modena, Italy  
 "I colori della pittura", Istituto Italo-Latino Americano, Roma, Italy  
 Colore – XII Premio Silvestro Lega, Modigliana, Italy  
 Tendenzen Moderne Kunst, Galerie Arnesen, København, Denmark
- 1975 *Sempre cose nuove pensando*, Internationaal Cultureel Centrum, Antwerp, Belgium  
 La peinture italienne aujourd'hui / Italian painting today, Galerie Daniel Templon, Paris, France;  
 Galerie Espace 5, Montreal, France  
 Empirica, Museo di Castelvecchio, Verona, Italy  
 Concerning Painting, Museum Venlo; Stedelijk Museum Schiedam, Nederland; Hedendaagse Kunst, Utrecht, Nederland  
 Concerto di individualità, Galleria Lorenzelli, Milano, Italy  
 Tendenzen Moderne Kunst, Nordjyllands Kunstmuseum, Aalborg, Denmark
- 1974 *Dal progetto all'opera*, Museo Civico di Castelvecchio, Verona, Italy  
 Geplante Malerci, Westfälischer Kunstverein, München, Germany  
 L'art au present, Palais Galleria, Paris, France
- 1973 *D'une exposition de peinture réunissant certains peintres qui mettraient la peinture en question*, 16 Place Vendôme, Paris, France; Stadtische Museum, Monchengladbach, Germany;

- Internationaal Cultureel Centrum, Antwerp, Belgium  
 Iononrappresentonullaiodipingo. Arico, Battaglia, Italy  
 Griffa, Verna, Studio La Citta', Verona, Italy  
 Glossario, Galleria Qui Ane Contemporanea, Roma, Italy  
 Fare Pittura, Museo Civico, Bassano del Grappa, Italy  
 Prospect 73, Städtische Kunsthalle, Dusseldorf, Germany  
 La riflessione sulla pittura, Palazzo Comunale, Acireale, Italy  
 Contemporanea, Parcheggio Villa Borghese, Roma, Italy  
 Italy two / art around '70, Museum of Philadelphia Civic Center, Philadelphia, USA
- 1972 *Critica in atto*, Incontri, Palazzo Taverna, Roma, Italy
- 1971 *L'azione concreta*, Fossati, Gastini, Griffa, Nannucci, Parmigiani, Villa Olmo, Como, Italy
- 1970 *Processi di pensiero visualizzati* Junge italienische Avantgarde, Kunstmuseum, Luzern, Switzerland  
 Acireale 70, Palazzo Comunale, Acireale, Italy  
 Jeme Salon International des Galeries Pilotes, Musée Cantonal, Lausanne, Switzerland; Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris, France
- 1969 *Galleria Sperone*, Torino, Italy  
 Prospect 69, Städtische Kunsthalle, Dusseldorf, Germany
- 1966 *Premio San Fedele 1966*, Milano, Italy

#### Selected public collections

- Galleria d'Arte Moderna (GAM), Torino  
 Castello di Rivoli, Rivoli, Torino  
 Galleria d'Arte Moderna, Roma  
 Museo d'Arte di Gallarate, Gallarate  
 Museo del Novecento, Milano  
 Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano  
 Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO), Roma  
 Tate Modern Gallery, Londra  
 Museo Cantonale d'Arte, Lugano  
 Dallas Museum of Art, USA  
 Fundacao de Serralves, Porto

#### Selected bibliography

- Paolo Fossati, *Catalogo L'azione concreta*, Villa Olmo, Como, 1971.  
 Maurizio Fagiolo, *Catalogo Giorgio Griffa*, Galleria Godel, Roma, 1972.  
 Vittorio Fagone e Aldo Passoni, *Catalogo Fare Pittura*, Museo di Bassano del Grappa, 1973.  
 Daniela Palazzoli, *Pittura Radicale*, Domus, maggio 1973, p. 54.  
 Tommaso Trini, *Come e perché dipingono*, Data, estate 1973, pp. 50-59.  
 Paolo Fossati, *Nuove pitture: Gastini e Griffa*, Data, inverno 1973, pp. 66-75.  
 Germano Celant, *La pittura fredda Europea*, Domus, ottobre 1973, p. 53.  
 Tommaso Trini, *Giorgio Griffa*, biographie d'un peintre, Art Press n.15, dic 1974-gen. 1975, pp. 18-20.  
 Vittorio Fagone, *Catalogo Sempre cose nuove pensando*, International Cultureel Centrum, Antwerpen, 1975, pp. 23-25.  
 Hermann Kern, *Catalogo Giorgio Griffa*, Kunstraum, München, 1975.  
 Klaus Honnef e Catherine Millet, *Analystische Malerei*, Masnata, 1975.



Filiberto Menna, *La linea analitica dell'arte moderna*, Einaudi, 1975, p. 83. ISBN 978-88-06-16051-7

Giulio Carlo Argan e Italo Mussa, *Catalogo I colori della Pittura*, Istituto Italiano-Latino Americano, Roma, 1976, p. 138, 213.

Gillo Dorfles, *Ultime Tendenze nell'arte d'oggi*, Milano, Feltrinelli 1976, p. 77. ISBN 978-88-07-81566-9

Achille Bonito Oliva, *Europa-America*, Parma, Franco Maria Ricci, 1977, p. 156.

Germano Celant, *Identité Italienne*, Centre Pompidou, Paris, 1981, p. 249, 472, 480, 579, 626.

Jürgen Schilling, *Catalogo 11 Italienische Künstler in München*, Künstlerwerkstätten, München, 1982.

Flaminio Gualdoni, *Catalogo Registrazioni di frequenze*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna, 1982.

Francesco Poli, *Pittura di superficie ma profonda un secolo*, Nuova Società, 13 novembre 1982, p. 55.

Giorgio Griffa e Claudio Cerritelli, *Dialogo sospeso sulla pittura*, Galleria Nuova 2000, Bologna, 1984.

Filiberto Menna, *Catalogo L'Italie aujourd'hui*, Centre National d'Art Contemporain, Nice, 1985.

Flaminio Gualdoni, *Catalogo On language and ecstasy*, Alvar Aalto Museo, Jyväskylä, 1985, pp. 63 e seg.

Francesco Poli, *Catalogo Giorgio Griffa*, Galleria Martano, Torino, 1985.

Silvana Sinisi, *Giorgio Griffa, lieve replicante*, Galleria Banchi Nuovi, Roma, 1987.

Piergiorgio Castagnoli e Flaminio Gualdoni, *Catalogo Disegno italiano del dopoguerra*, Cooptip, 1987.

Claudio Cerritelli, *Maestri d'avventura*, Ravenna, Essegi, 1987, pp. 36 e seg.

Silvana Sinisi, *Catalogo Il passo dell'acrobata*, Mazzotta, 1987.

Filiberto Menna, *Catalogo Mediterranea*, Electa, 1988, pp. 96 e seg.

Giovanni Maria Accame, *Catalogo Ragione e trasgressione*, Electa, 1988, pp. 48 e seg.

Paolo Fossati e Mario Bertoni, *Griffa*, Ravenna, Essegi, 1990. ISBN 978-88-7189-145-3

Paolo Fossati, *Catalogo Architettura e urbanistica a Torino 1945-1990*, Torino, Allemandi, 1991. ISBN 978-88-422-0312-4

Giorgio Griffa, *Il principio di indeterminazione*, Milano, Maestri Incisori Editore, 1994.

Giovanni Maria Accame, *Catalogo Giorgio Griffa l'origine profonda*, Bergamo, Galleria Fumagalli, 1995.

Martina Corgnati e Giorgio Griffa, *Di segno in segno*, Bergamo, Galleria Fumagalli, 1995.

Giorgio Verzotti e Tommaso Trini, *Pittura italiana da collezioni italiane*, Milano, Charta, 1997. ISBN 978-88-8158-125-2

Giorgio Griffa, *Come un dialogo*, Milano, Lorenzelli, 1997.

Giorgio Griffa, *Approdo a Gilania*, Torino, Galleria Salzano, 1998.

Dede Auregli e Danilo Eccher, *Catalogo Arte italiana. Ultimi quarant'anni. Pittura aniconica*, Milano, Skira, 1998, pp. 178 e seg. ISBN 978-88-8118-441-5

Riccardo Passoni, *Catalogo Turiner Künstler in Stuttgart/Artisti torinesi a Stoccarda*, Torino, GAM, 1998.

Annemarie Sauzeau, Bruno Corà, Giorgio Bonomi, *Catalogo Le soglie della pittura*, Perugia, Rocca Paolina Perugia, 1999, pp. 48-49, 88 e segg.

Giorgio Griffa, *Intelligenza della materia*, Torino, Galleria Salzano, 2000.

Maria Cristina Mundici, Maria Mimita Lamberti, Mario Rasetti, *Giorgio Griffa. Uno e due*, Torino, GAM, 2002. ISBN 978-88-88103-15-0

Marco Meneguzzo, *Catalogo Pittura Analitica*, Galliate, Museo Angelo Bozzola, 2003 pp. 38 e seg.

A.A.VV., *Castello di Rivoli - La Collezione*, Torino, Allemandi Torino, 2003 p. 190.

Giovanni Maria Accame, *Catalogo Le figure mancanti*, Torino, Palazzo Bricherasio, 2003, pp. 54 e seg., pp. 129 e seg.

Francesco Poli, *Arte Contemporanea*, Milano, Electa, 2003, pp. 77, 82, 90. ISBN 978-88-370-3706-2

Claudio Cerritelli, *Catalogo L'Incanto della Pittura*, Mantova, Casa del Mantegna, 2004, p. 238.

Klaus Wolbert, Luca Massimo Barbero, Marco Meneguzzo, *Giorgio Griffa*, Milano, Silvana, 2005. ISBN 978-88-8215-881-1

Germano Celant, *Vibrazioni cromatiche*, in *L'Espresso* 16.6.2005, p. 135.

A.A.VV., *Castello di Rivoli - 20 anni di arte contemporanea*, Milano, Skira, 2005, p. 284.

Francesco Poli, *Minimalismo Arte Povera Arte Concettuale*, Roma, Laterza, 6ª ediz., 2005, p. 104 e altre. ISBN 978-88-420-4568-7

Alberto Fiz, *La linea analitica della pittura*, Milano, Silvana, 2007, p. 26 segg. ISBN 978-88-366-0841-6

AA.VV., *Catalogo TIME & PLACE Torino-Milano 1958-1968*, Moderna Museet, Stockholm, 2008, p. 138. ISBN 978-3-86521-641-0

Francesco Poli e Francesco Bernardelli, *Arte contemporanea dall'informale alle ricerche attuali*, Milano, Mondadori, 2008, pp. 136, 155. ISBN 978-88-370-5229-4

Pier Giovanni Castagnoli e Elena Volpato, *Dieci anni di acquisizioni per la GAM di Torino 1998-2008*, Torino, Allemandi, 2008, tavole 132/5. ISBN 978-88-422-1635-3

Alberto Fitz, *Giorgio Griffa. Segnando Pittura*, Milano, Silvana, 2008. ISBN 978-88-366-1241-3

Giorgina Bertolino e Francesca Pola, *Catalogo Torino sperimentale 1959-1969*, Torino, Giulio Bolaffi, 2010, p. 129. ISBN 978-88-88406-56-5

Giovanni Maria Accame, *La forma plurale*, Milano, Charta, 2010, pp. 44 seg.

Luca Massimo Barbero, *Torino Sperimentale 1959-1969*, Allemandi & C., 2010, p. 415 segg. ISBN 978-88-422-1848-7

Giorgio Griffa e Giulio Giorello, *Catalogo Giorgio Griffa - La divina proporzione*, Milano, Studio Guastalla, 2010.

Martina Corgnati e Giorgio Griffa, *Catalogo Giorgio Griffa - Alter Ego 1979-2008*, Milano, Skira, 2011. ISBN 978-88-572-1068-1

Luca Massimo Barbero, Francesca Pola, *Giorgio Griffa, Catalogo Giorgio Griffa - Canone aureo*, MACRO Roma, Marsilio, 2011. ISBN 978-88-317-1030-5

Wita Noack, *Catalogo Giorgio Griffa - Golden Ratio*, Berlino, Mies van der Rohe Haus, 2012. ISBN 978-3-935053-73-0

Francesco Tedeschi, *Il Colore come forma plastica*, Ginevra-Milano, Skira, 2012, p. 16, 35, 46. ISBN 978-88-572-1746-8

Charles Wylie, *Catalogo Giorgio Griffa - Fragments 1968-2012*, Casey Kaplan, 2013. ISBN 978-0-615-78039-9

Seung-Taek Lee e Giorgio Griffa, *Giorgio Griffa's Segni orizzontali (1975)*, London, Tate Etc. Issue 30, Spring 2014, p. 107.

Ivan Quaroni, "Giorgio Griffa : esonerare il mondo / to relieve the world", ABC-ARTE S.r.l, 2015, Bilingual edition 96 pages, Publisher: ABC-ARTE S.r.l, ISBN: 978-88-95618-08-1, Dimensions: 26,5x19,2

## Tomas Rajlich

Tomas Rajlich (1940) enjoyed an arts education in Prague at the School of Decorative Arts and Academy of Fine Arts. He trained as a sculptor and soon opted for working in the geometric vein. In 1967 he co-founded the Klub Konkretistů – the Czech equivalent of Nul or ZERO –, which acquired him national fame. A couple of years later the international art world discovered his work at the Musée Rodin in the group show Sculpture Tchécoslovaque.

In 1969 Rajlich decided to flee his homeland due to the Soviet Occupation and settled in the Netherlands. He was named professor at the Vrije Academie and found his vocation to become a painter. Represented by the galleries Art & Project, Amsterdam, and Yvon Lambert, Paris, before long his work was appreciated on an international scale. Rajlich was invited to participate in ground-breaking exhibitions like Elementaire Vormen (traveling exhibition, 1975), Fractures du Monochrome aujourd'hui en Europe (Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 1978), Bilder ohne Bilder (Rheinisches Landesmuseum Bonn, 1978) and, most importantly, Fundamental Painting (1975) at the Stedelijk Museum Amsterdam.

As this exhibition pointed out, Rajlich's canvases show an ongoing concern with the "fundamental" in painting, not unlike contemporary work by the American Minimalist painters. His early works are characterized by an industrial outlook and a modular quality – their trademark is the grid –, while Rajlich's mature works show a more complex treatment of the key idea that painting is a self-reflective entity. His recent monochromes explore the combination of the impersonal, the gestural and the creative force of light; they are variations on the intensity, luminosity and facture of the paint, all while clearly remaining a factual painting. The artist's sensibility emanates from the subtle modulation of the paint on the canvas; yet, the emphasis is on color and the other elements of painting as well as on the creative force of light that eternally changes the painted surface – all the while emphasizing the two-dimensional quality of the object. The focus is entirely on the painting in and of itself. The plays of light merely imbue these canvases with a life of their own, which never ceases to tickle the sensibility of the viewer. These are paintings continuously reviewing painting.

Rajlich's first retrospective show was presented by the Palazzo Martinengo, Brescia, in 1993. His adoptive nation, the Netherlands, awarded Rajlich the prestigious Ouborg Award for his lifetime endeavors in 1994, at which occasion the Haags Gemeentemuseum showed a second retrospective exhibition; and a decade later in 2005, in honor of his 65th birthday, the museum hosted a retrospective of the artist's works on paper. In his native Czech Republic, the Dům umění města Brna featured a retrospective in 1998, and the National Gallery in Prague showed a retrospective made out of 27 large-scale canvases a decade later.

Rajlich's works are part of numerous respected public collections worldwide, for example: Stedelijk Museum Amsterdam, Amsterdam; Museum of Modern Art, New York; Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam; MNAM/Centre Georges Pompidou, Paris; SMAK, Ghent; National Gallery of Canada, Ottawa; and the National Gallery in Prague. Likewise, he was commissioned to execute monumental canvases, as for example for the The Council of State in The Hague and the Embassy of the Netherlands in Accra, Ghana. From 1999 to 2002 Rajlich was an artist in residence at the MNAM/Centre Georges Pompidou in Paris. Since 2010 he lives and works in Prague, Czech Republic, again and near Verona, Italy.

## Selected solo shows

2018 Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam

DSC Gallery, Prague

Tomas Rajlich: Fifty Years of Painting, ABC-ARTE Gallery, Genoa

2017 Museum Kampa, Prague [Catalogue]

2016-2017

Structures in paint, Gemeentemuseum Den Haag, The Hague [Catalogue]

Ab Imis, MAC - Museo d'Arte Contemporanea, Lissone MB [Catalogue]

2015 Galerie Závodný, Mikulov

2010 Museo Cascina Roma, San Donato MI [Catalogue]

Museo Michetti, Francavilla al Mare CH [Catalogue]

Fabbri CA, Milan

2008 National Gallery, Prague (retrospective) [Catalogue]

Heden, The Hague

2007 Fondazione Zappettini, Milan

2006 Galerie Der Spiegel, Cologne

2005 & 2009

Kunstruimte, Groningen

2005 Dům umění, České Budějovice

Gemeentemuseum Den Haag, The Hague (retrospective of drawings) [Catalogue]

2003 Jiri Svestka Gallery, Prague

2000-2008

Galerie Ramakers, The Hague

1998 Dům umění, Brno (retrospective) [Catalogue]

1997 Galerie Zámek Klenová, Klatovy (retrospective of drawings) [Catalogue]

1996 Galerie Minnen, Antwerp

Staatliche Kunsthalle, Karlsruhe

1995 LINK Contemporary Art Company, The Hague

1994 Centro d'Arte Santelmo, Salò

Gemeentemuseum Den Haag, The Hague (retrospective) [Catalogue]

1993 Palazzo Martinengo, Brescia (retrospective) [Catalogue]

1986 & 1990

Galerie Im Winter, Bremen

1988 Studio La Città, Verona

HCAK, The Hague

1987 AeLe, Madrid

Shinseido Hatanaka Gallery, Tokyo

1980-1991

Artline, The Hague

1979 Gemeentemuseum Den Haag, The Hague [Catalogue]

Galleria Peccolo, Livorno

1978 Gemeentemuseum Den Haag, The Hague [Catalogue]

Centraal Museum, Utrecht

1976 Stedelijk Museum, Schiedam

1975 Groninger Museum, Groningen [Catalogue]

Westfälischer Kunstverein, Münster

**1974-1983**

Art & Project, Amsterdam

**1974-1976**

Yvon Lambert, Paris

**1974** Seriaal, Amsterdam

Françoise Lambert, Milan

**1973** Museum Bochum, Bochum**1972** Collection d'Art, Amsterdam**1971** Stedelijk Museum, Schiedam

Gemeentemuseum Den Haag, The Hague

**Selected group shows****2018** A tribute to the gold, Galerie Petr Zaloudek, Prague

Uit de collectie van Flip Bool en Veronica Hekking, Stichting Ruimtevaart, The Hague

**2017** Lucio Fontana e l'annulamento della pittura dal gruppo zero all'arte analitica,

Palazzo Salmatoris, Cherasco [Catalogue]

White Art, Galerie Petr Zaloudek, Prague

**2016** Silence out loud: The choice of Joost Zwagerman, Museum Kranenburgh, Bergen [Catalogue]**2015** Atmosfera ZERO - Great Expectations, Cortesi Gallery, London**2014** SKY! - in Dutch Art since 1850, De Hallen / Frans Hals Museum, Haarlem [Catalogue]

Pittura come pittura, l'Arte Analitica degli anni '70, Padiglione delle Arti, Marcon VE

Around Zero, Padiglione delle Arti, Marcon VE

**2013** Visioni, Arte programmata e cinetica, Galleria Nuovo Spazio, Udine**2012** Minimal Myth, Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam [Catalogue]**2009** Pensare Pittura: Una Linea Internazionale di Ricerca negli Anni Settanta, Museo d'Arte

Contemporanea di Villa Croce, Genoa [Catalogue]

Le superfici opache della pittura analitica, Fondazione Zappettini, Chiavari

**2008** Analytica, Centro Culturale Annotazioni d'Arte, Milan**2006** De Schwitters a Toguo, MNAM / Centre Georges Pompidou, Paris

3m unter Null, Städtische Galerie im Buntentor, Bremen

**2004** Pittura 70: Pittura Pittura e Astrazione Analitica, Fondazione Zappettini, Chiavari

Wege zur Abstraktion III: Farbfilm, Kunstverein Schloss Plön, Schloss Plön

**2002** Recent Acquisitions, Stedelijk Museum Amsterdam

Een anatomische droom, Stroom, The Hague

**2000** Pleidooi voor intuïtie, Gemeentemuseum Den Haag, The Hague

Suoni della superficie, Galleria comunale d'arte contemporanea Ai Molini, Portogruaro; Fondaco delle Biade, Feltre

**1999** Nineteen-ninety-nine, Gemeentemuseum Den Haag, The Hague**1998** Chiaro e oltre, Centro d'arte Santelmo, Salò**1997** In gesprek met Vermeer, Stedelijk Museum Het Prinsenhof, Delft [Catalogue]**1996** Aspekte Niederländischer Kunst heute, Städtische Galerie, Lüdenscheid**1995** Indizi terrestri, Palazzo Ducale, Mantova [Catalogue]**1993** Abstrakt, Der Deutsche Künstlerbund, Dresden [Catalogue]**1992** 22 jaar verzamelen, Centraal Museum, Utrecht**1991** Art Works, Stedelijk Museum, Amsterdam**1989** Fundamentele Malerei, Kunstverein, Arnberg**1988-1989**

Verzameling aan zee I & II, Gemeentemuseum Den Haag, The Hague

**1988** Op het eerste gezicht, Noordbrabants Museum, s-Hertogenbosch; Stedelijk Museum Het Prinsenhof, Delft**1987** Kunst van de 20ste eeuw, Centraal Museum, Utrecht

Spiel der Überraschungen, Städtische Galerie, Bocholt

Zesmaal schilderen, Culturele Raad, Vlissingen

**1986** Het oog op Den Haag, Gemeentemuseum Den Haag, The Hague

L'art dans l'usine, Institut Néerlandais, Paris

Aspecten van het Tekenen, Stedelijk Museum, Schiedam

**1985** Signalen van buiten, Museum De Beyerd, Breda**1983** Von der Ungleichheit des Ähnlichen in der Kunst, Städtisches Museum, Gelsenkirchen;

Städtische Galerie, Lüdenscheid; Kunstverein, Unna [Catalogue]

**1981** Peter Stuyvesant Collectie, Provinciaal Museum, Hasselt**1980** Haagse Ateliers, Gemeentemuseum Den Haag, The Hague**1979** Unga Hollandare, Liljevalchs Konsthall, Stockholm

Elementaire Vormen, St. Pietersabdij, Ghent

**1978** Fracture du Monochrome aujourd'hui en Europe, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris

Bilder ohne Bilder, Rheinisches Landesmuseum, Bonn [Catalogue]

**1977** Trois Villes - Trois Collections, Musée d'Art et d'Industrie, Saint-Étienne; Musée Cantini,

Marseille; Musée de Grenoble, Grenoble; Centre Georges Pompidou, Paris

Kunst van na 1945, Gemeentemuseum Den Haag, The Hague

**1976** Betreffende het Schilderen, Museum Bommel-Van Dam, Venlo; Stedelijk Museum,

Schiedam; Museum voor Hedendaagse Kunst, Utrecht

Muzeum Sztuki, Lodz; Museo di Castelvecchio, Verona

I colori della pittura, Istituto Italo-Latino Americano, Roma

**1975-77**

Elementary Forms, Midland Group Gallery, Nottingham; Musée d'Art et d'Industrie, Saint-

Étienne; Louisiana Museum, Humlebaek; Niels Onstads Stiftelser, Oslo; Groninger Museum,

Groningen; Rheinisches Landesmuseum, Bonn; Saarlandmuseum, Saarbücken; Kunsthalle,

Nuremberg [Catalogue]

**1975** Fundamentele Schilderkunst, Stedelijk Museum, Amsterdam [Catalogue]

Tekenwerk van 10 Nederlandse Kunstenaars, CIC, Ghent

**1973** VIII. Biennale de Paris, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris [Catalogue]

Lof der Tekenkunst, Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven [Catalogue]

**1971** Werken van Tsjechoslowaakse Grafici, Centraal Museum, Utrecht**1970** Artisti contemporanei di Praga, Palazzo dei Principi, Bologna**1969** Junge Künstler aus der Tschechoslowakei, Berlin**1968** Klub konkretistů, Stuttgart, Jihlava, Olomouc, Karlovy Vary**1967** Nová jména, Špálova Galerie, Prague**Selected public collections**

Centraal Museum, Utrecht

Frans Hals Museum, Haarlem

Gemeentemuseum Den Haag, The Hague

MNAM / Centre Georges Pompidou, Paris

Musée d'Art et d'Industrie, Saint Étienne  
 Musée Cantini, Marseille  
 Musée de Grenoble, Grenoble  
 Museu Raset, Girona  
 Museum Boijmans-Van Beuningen, Rotterdam  
 Museum of Modern Art, New York  
 Národní Galerie, Prague  
 National Gallery of Canada, Ottawa  
 Kampa Museum, Prague  
 Peter Stuyvesant Foundation, Amsterdam  
 Rijksdienst voor het Cultureel Erfgoed, The Netherlands  
 S.M.A.K., Ghent  
 Stedelijk Museum, Amsterdam  
 Stedelijk Museum, Schiedam  
 Stedelijk Museum De Lakhall, Leiden  
 Stedelijk Museum Het Prinsenhof, Delft

#### Selected bibliography

LOCHER Hans. Tomas Rajlich.  
 Haags Gemeentemuseum, Den Haag 1971.  
 PAALMAN Hans. Tomas Rajlich.  
 Schiedams Museum, Schiedam 1971.  
 BLOTKAMP Carel. "Tomas Rajlich" in Bulletin.  
 Galerie Collection d'Art, Amsterdam 1972.  
 BLOTKAMP Carel. Lof der Tekenkunst.  
 Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven 1973.  
 DIPPEL Rini. Fundamentele Schilderkunst.  
 Stedelijk Museum, Amsterdam 1975.  
 BROOS Kees. Tomas Rajlich.  
 Groninger Museum, Groningen 1975.  
 BROOS Kees. "Tomas Rajlich" in Elementary Forms.  
 Ministerie van CRM, Den Haag 1975.  
 HONNEF Klaus. Jaap Berghius, Tomas Rajlich & Martin Rous.  
 Westfälischer Kunstverein, Münster 1975.  
 MUSSA Italo. / colori della pittura: una situazione europea.  
 Istituto Italo-Latino Americano, Roma 1976.  
 OLIVA Achille Bonito. Europe-America: The Different Avant-Gardes.  
 Deco Press, Milano 1976.  
 LAMARCHE-VADEL Bernard & MENNA Filliberto. Fracture du Monochrome aujourd'hui en Europe.  
 ARC Paris / Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris 1978.  
 BROOS Kees. Tomas Rajlich.  
 Haags Gemeentemuseum, Den Haag 1978.  
 BROŽEK Libuše. "Tomas Rajlich" in Bulletin.  
 Centraal Museum, Utrecht 1978.  
 LOCHER Hans. Tomas Rajlich.

Haags Gemeentemuseum, Den Haag 1979.  
 BLOTKAMP Carel & HAKS Frans et al. Kunst van nu: Encyclopedisch overzicht vanaf 1960.  
 RUYTERS Domenik. "Sensibele Structuren"  
 in NIKE, New Art in Europe 54.  
 PETERS Philip. "Kunst van Tomas Rajlich: tasten en zoeken, tobben en afzien" in  
 De Tijd (15/10/1982).  
 IMANSE Geurt (ed.). De Nederlandse Identiteit in de Kunst na 1945.  
 Meulenhoff, Amsterdam 1984.  
 PETERS Philip. "De eeuwige ruimte: het goud van Tomas Rajlich"  
 in Museumjournaal 6 (1986).  
 BOOL Flip. "Tussen tekenen en schilderen" in Het oog op Den Haag: actuele Haagse beeldende kunst.  
 Haags Gemeentemuseum, Den Haag 1986.  
 BOOL Flip. Tomas Rajlich.  
 Galleria Peccolo, Livorno 1987.  
 BOOL Flip. En Suite.  
 HCAK, Den Haag 1992.  
 PETERS Philip. "The Metaphysical Monochrome or the Perfect Painting?"  
 in Kunst en Museumjournaal 4/5 (1993).  
 GUALDONI Flaminio & PETERS Philip. Tomas Rajlich: opere 1969 -1993.  
 Palazzo Martinengo, Brescia 1993.  
 BLOK Cor (ed.). Nederlandse kunst: vanaf 1900.  
 TELEAC, Utrecht 1994.  
 RUYTERS Domenik. Tomas Rajlich: Ouborg Prijs 1994.  
 Stroom HCBK, Den Haag 1994.  
 Elsevier, Amsterdam 1995.  
 DE BOER Cees. Aspekte Niederländischer Kunst heute.  
 Städtische Galerie, Lüdenscheid 1996.  
 PETERS Philip et al. Tomas Rajlich: Kresby 1965-1976.  
 Galerie Zámek Klenová, Klatovy 1997.  
 VALOCH Jiří. Tomas Rajlich.  
 Dům umění, Brno 1998.  
 VISSER Ad de. De Tweede Helft (Kunst na 1945).  
 SUN, Nijmegen 1998.  
 REISING Gert. Farbe, Felder, Philosophie: Ein ästhetischer Dialog.  
 Chorus, Mainz 2000.  
 COLLOVINI Diego. Suoni della superficie.  
 Villotta & Bergamo, Portogruaro 2001.  
 REISING Gert. Tomas Rajlich: Recent Paintings.  
 Jiri Svestka Gallery, Praha 2003.  
 LAGEIRA Jacinto. Tomas Rajlich: Nacre et Paillette.  
 Dům umění, České Budějovice 2005.  
 BONOMI Giorgio. Tomas Rajlich: La monocromia anche.  
 Fondazione Zappettini, Milano 2007.  
 ARKESTEIJN Roel. Tomas Rajlich: A Retrospective in six paintings.  
 Heden, Den Haag 2008.  
 ZANCHETTA Alberto. Tomas Rajlich: L'inesorabile divenire.  
 Masetti Rodella Editori, Brescia 2008.

SOLIMANO Sandra et al. *Pensare Pittura: Una Linea Internazionale di Ricerca negli Anni Settanta*. Silvana Editoriale, Milano 2009.  
PEGORARO Silvia. *Toccare con gli occhi e con la mente: la pittura di Tomas Rajlich*. Fabbri CA, Milano 2010.  
PEGORARO Silvia & ZANCHETTA Alberto. *Toccare la Luce: la pittura di Tomas Rajlich*. Museo Michetti, Francavilla al Mare (CH) 2010.  
Tomas Rajlich, "Toccare la luce"  
incl. an interview with the artist on ArteTV, 25 September 2011.  
DOSTAL, Martin. *An Entirely Abstract Perspective*. Museum Kampa, Praha, 2017.

## **Jerry Zeniuk**

Born in 1945 in Germany in Bardowick as a son of Ukrainian refugees, he emigrated with his parents to the United States in 1950, where he grew up in Colorado.  
After his study he moved to New York, where he had his first solo exhibition in the Paley & Lowe gallery in 1972.

Since the seventies he has stayed regularly in Germany, participating in several exhibitions. He now lives in Munich and regularly shows at the Konrad Fischer Galerie Düsseldorf/Berlin, and at Annemarie Verna Zürich.

Zeniuk became known in the seventies, when he participated in the landmark Fundamental Painting exhibition in the Stedelijk Museum Amsterdam in 1975.

Since then his paintings have developed from a monochrome plane, in which several coloured layers have been superimposed, towards compositions of juxtaposed contrasting colour planes.

Colour is essential to the painting of Jerry Zeniuk, and "Beauty", philosophically and visually, is the ultimate goal in his paintings. According to Zeniuk, colours are not only the bearers of emotion, but their interaction reflects social and human relationships in general as well.

His more recent canvases use different coloured circles or dots or forms to create colour interactions that create a specific pictorial space. They float on a whitish coloured or raw canvas, but suggest space that is occupied by the retained light. The edges of these dots are in some cases sharp, in others vague and atmospheric. They are brought into a harmonious equilibrium and have a strong spatial effect.

From 1992 to 2010 he taught at the Akademie der Bildende Künste Munich.

In 1999 he had a retrospective of his work in Museum Lenbachhaus Munich, Kunstmuseum Winterthur and Kunstmuseum Kassel. A comprehensive catalogue was published on that occasion. In 2004 a retrospective of his watercolours was held in Kunsthalle Karlsruhe. In May 2012 an exhibition of his work opened in Museum Augsburg. In 2013/2014 an exhibition was planned in Museum Wiesbaden, and many other relevant institutions such as Augsburg Museum, Wiesbaden Museum, Kunstmuseum Bonn, Brema Kunsthalle, Amburg Kunsthalle, Louisiana Museum, Staatliche Museen Humlebaek, Neue Galerie, Kassel Pfalzgalerie, Kaiserslautern Museum Ludwig, the Bayerische Staatsgemäldesammlungen Cologne, Städtische Galerie in the Lenbachhaus Munich, Sammlung Niedersächsische Sparkassenstiftung in the same city, the Virginia Museum of Fine Arts in Richmond and the Maslow Collection in Shaverton have exhibited his works.

### **Selected solo shows**

**2018** How to Paint, Annemarie Verna Galerie, Zürich, Schweiz

**2017** New Paintings, Patrick De Brock Gallery, Knokke-Heist, Belgien

**2016** How to Paint, Josef Albers Museum Quadrat, Bottrop

Full Circle, Kunstverein Rosenheim

**2015** Vor Ort, Haus der Kunst, Solothurn, Switzerland

Listen to me, Look at me, New Works and a Sound Art Work in collaboration with Ernst Reijseger, Slewe Gallery, Amsterdam

2014 Jerry Zeniuk. Paintings. Not for your living room, Kunstmuseum Wiesbaden

2013 Elementare Malerei, Staatsgalerie Moderne Kunst im Augsburger Glaspalast, Staatsgalerie Augsburg Glaspalast, Augsburg  
Jerry Zeniuk, Kunstpavillon, Munich

2012 Jerry Zeniuk, Galerie Slewe, Amsterdam

2011 Jerry Zeniuk: Paintings 1976 - 2011, Annemarie Verna Galerie, Zurich

2010 Jerry Zeniuk, Konrad Fischer Galerie, Berlin  
Double Rotation - Werke aus der Sammlung Lafrenz (bis 2013), Neues Museum Weserburg Bremen

2008 Jerry Zeniuk: small format, Rupert Walser, Munich

2007 Kunstverein Reutlingen, Reutlingen

2006 Jerry Zeniuk, Margarete Roeder Gallery, New York

2005 Galerie Rupert Walser, Munich  
Bilder von Jerry Zeniuk, Kulturraum Bardowick  
Abstrakte Realistische Bilder, Städtische Galerie im Rathauspark Gladbeck  
Farbe in Freiheit, Kunstverein Lippstadt  
Jerry Zeniuk - Neue Arbeiten auf Leinwand, Bergner + Job Galerie, Mainz

2004 Annemarie Verna Galerie, Zurich

2003 Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf  
Staatliche Kunsthalle, Karlsruhe  
Galerie Rupert Walser, Munich

2002 Kunstverein Bremerhaven

2001 Galerie Annemarie Verna, Zurich  
Galerie Katrin Rabus, Bremen

2000 Galerie Slewe, Amsterdam

1999 Oil and Water, Kunstmuseum Winterthur  
Neue Galerie, Staatliche und Städtische Kunstsammlungen Kassel  
Münchner Bilder 1992-1998, Städtische Galerie im Lenbachhaus, Munich

1998 Lawrence Markey Gallery, New York  
Galerie Rupert Walser, Munich

1997 Galerie Lüdke, Cologne  
Galerie Michael Zink, Regensburg  
Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf  
Galerie Appel und Fertsch, Frankfurt/M.  
Kunstraum Fuhrwerkswaage, Cologne  
Cairo-Berlin Gallery, Kairo

1996 Lawrence Markey Gallery, New York  
Galerie Rupert Walser, Munich  
Galerie Slewe, Amsterdam  
Staatliche Kunsthalle Karlsruhe, Forum Rotunde  
Institut für moderne Kunst in der SchmidtBank-Galerie, Nürnberg  
Galerie Jürgen Becker, Hamburg

1995 Galerie Annemarie Verna, Zurich  
Galerie Michael Zink, Regensburg

1994 Städtische Galerie Villa Zanders, Bergisch-Gladbach  
Galerie Annemarie Verna, Zurich  
Neue Galerie, Dachau  
Galerie Rupert Walser, Munich

Galerie Jürgen Becker, Hamburg

1993 Galerie Annemarie Verna, Zurich  
Galerie Rupert Walser, Munich  
Lawrence Markey Gallery, New York

1992 Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf

1991 Galerie Annemarie Verna, Zurich  
Galerie Katrin Rabus, Bremen  
Galerie Rupert Walser, Munich  
Galerie Sties, Frankfurt/M.  
Lawrence Markey Gallery, New York

1990 Kunsthalle Bremerhaven  
Kunstmuseum Winterthur  
Neue Galerie Staatliche und Städtische Kunstsammlungen Kassel and daadgalerie, Berlin  
Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf  
Kabinett für Aktuelle Kunst, Bremerhaven

1989 Galerie Annemarie Verna, Zurich  
Galerie Rupert Walser, Munich  
Galerij S65, Aalst

1988 Galerie Katrin Rabus, Bremen  
Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf  
Michael Walls Gallery, New York

1987 Galerie Rupert Walser, München  
Galleria Plurima, Udinel

1986 Galerie Konrad Fischer, Düsseldorf  
Elisabeth Galasso, Ossining, New York

1982 Galerie Rupert Walser, Munich

1979 Galerie de Gestlo, Cologne

1977 Galerie Annemarie Verna, Zurich  
Kabinett für Aktuelle Kunst, Bremerhaven

1976 Galerie de Gestlo, Hamburg

1975 Galleria Peccola, Livorno

1974 Galerie de gestlo, Hamburg

1973 Paley & Lowe, New York

1972 Paley & Lowe, New York

#### Selected group shows

2016 WITH A TOUCH OF PINK - WITH A BIT OF VIOLET - WITH A HINT OF GREEN -  
Dorothee Fischer in memoriam, Konrad Fischer Galerie, Düsseldorf

2015 Open Water, Galerie Ludorff, Düsseldorf

2014 Die Farbe und ich. Augusto Giacometti, Kunstmuseum Bern

2012 Paintings, Lawrence Markey Gallery, San Antonio  
Elementary Painting, Alte Pinakothek, Munich  
New Works, Slewe Gallery, Amsterdam  
Neuerwerbungen Herbst 2012, galerie Ludorff, Dusseldorf  
Von A bis Z - Grafische Werke des 20. Jahrhunderts aus der Sammlung Mühlstroh,  
LVR- Landesmuseum Bonn

- Sommerausstellung 2012, Galerie Ludorff, Dusseldorf
- 2011 Wasser : Farbe, Städtische Galerie Villa Zanders, Bergisch Gladbach  
How to Paint! Jerry Zeniuk and his Master Students, Katholische Akademie, Munich  
Paintins 1976-2011, Annemarie Verna Gallery, Zurich
- 2010 Neue Bilder, Galerie Appel, Frankfurt a.M
- 2009 inventur-Zeitgenössische Radierung in Deutschland, Picasso Museum - Münster  
Gipfeltreffen der Moderne Kunst-und Ausstellungshalle, Bonn  
Minimal is More. Sammlung Lafrenz, Gemeentemuseum Den Haag, Netherlands
- 2008 quattro pro: Kornbrust, Prangenberg, Reineking, Zeniuk Rupert Walser, Munich  
inventur - Zeitgenössische Radierung in Deutschland, Kunstverein Reutlingen  
Color Based Paintings, Bergner & Job Galerie, Mainz
- 2007 "paint it blue", Neues Museum Weserburg, Bremen, Germany
- 2006 Rolf Rose - Adrian Schiess - Jerry Zeniuk, Galerie Sfeir-Semler, Hamburg  
Painted in Munich, Rupert Walser, Munich  
Plane/Figure, Kunstmuseum Winterthur  
Color Based Paintings II, Bergner + Job Galerie, Mainz
- 2004 "Das erinnerte Haus", Mobile Städtische Galerie im Museum Folkwang, Essen
- 2000 Paintings, Maximilian Krips Galerie, Cologne
- 1996 Reimer Jochims, Winfried Virnich, Jerry Zeniuk, Galerie Michael Zink, Regensburg
- 1995 Eurami, Pfalzgalerie Kaiserslautern  
Verlangen - James Reineking, Jerry Zeniuk, Galerie Friebe, Lüdenscheid
- 1994 Begegnungen, Galerie Hartl, Stuttgart  
prima idea. Der Deutsche Künstlerbund in Mannheim Landesmuseum für Technik und Arbeit, Mannheim
- 1993 James Reineking - Jerry Zeniuk, Künstlerwerkstatt  
abstrakt. Der Deutsche Künstlerbund in Dresden  
Albertinum der Staatlichen Kunstsammlungen, Militärhistorisches Museum und Dresdner Schloß, Dresden
- 1990 Radikal auf Papier, Aargauer Kunsthaus, Aargau  
Quotations: Galerie Annemarie Verna, 1969-1989, Part III, Galerie Annemarie Verna, Zurich
- 1989 Einleuchten, Deichtorhallen, Hamburg  
Distant Cousins, Michael Walls Gallery, New York
- 1988 Discreet Power, New Issues in Reductivist Painting, Rockford Art Museum, Illinois  
Summer Weight, Bali Miller Gallery, New York
- 1987 Gegenstand: Malerei, Neue Galerie, Staatliche und Städtische Kunstsammlungen Kassel
- 1986 Abstract Painting, Ted Greenwald Gallery, New York
- 1985 A Decade of Visual Arts at Princeton, Faculty
- 1984 Radical Painting, Williams College Museum of Art, Williamstown, Massachusetts  
Präsenz der Farbe: Radical Painting, Verein für Aktuelle Kunst Oberhausen  
Heroic Poetic: Six New York Painters at Mid-Career and in Two Scales, School of Visual Arts, New York
- 1983 Nocturne, Siegel Contemporary Art, New York  
Color Painting: 3 New York Painters, Druckwerk, Munich  
Bilder von 7 Malern, Klausstr. 11, Hamburg  
Von der Ungleichheit des Ähnlichen in der Kunst. Arbeiten auf Papier, Städtische Galerie Lüdenscheid / Städtisches Museum Gelsenkirchen / Kunstverein Unna
- 1982 Hommage au Monet, Neue Pinakothek, Munich

- Purism, Siegel Contemporary Art, New York
- 1981 Directions 1981, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Smithsonian Institution, Washington, D.C.  
Sarah Campbell Plaffer Gallery, University of Houston  
Painting about Painting, Ben Shahn Gallery  
William Paterson College, Wayne, New Jersey  
Dark Thoughts, Black Paintings, Pratt Manhattan Center Gallery, New York
- 1980 ROSC 80 - The Poetry of Vision, Dublin
- 1979 New Painting New York, Hayward Gallery, London  
Painting and Structure, Rosa Esman Gallery, New York
- 1978 Abstraction Analytique, ARC, Musée d'art moderne de la ville de Paris  
In the Realm of the Monochromatic, Susan Caldwell Gallery, New York  
The Renaissance Society at the University of Chicago
- 1977 documenta 6, Kassel  
Bilder ohne Bilder, Rheinisches Landesmuseum, Bonn
- 1976 I Colori della pittura: Una Situazione Europea, Istituto Italo-Latino-Americano, Roma
- 1975 Fundamental Painting, Stedelijk Museum, Amsterdam  
Empirica, Museo Castelvecchio, Verona
- 1974 Geplante Malerei, Westfälischer Kunstverein, Münster  
Galleria Milione, Milan  
Grado Zero, Galleria La Bertesca, Milan  
Galleria 2, Bologna  
Galleria La Bertesca, Düsseldorf
- 1973 Prospect 73: Maler, Painters, Peintres, Kunsthalle Düsseldorf
- 1971 What's Happening in SoHo, University of Maryland, Baltimore

### Selected public collections

- Kunsthalle Bremen, Germany  
Hamburger Kunsthalle, Germany  
Louisiana Museum, Humlebaek, Denmark  
Staatliche Museen, Neue Galerie, Kassel, Germany  
Pfalzgalerie Kaiserslautern, Germany  
Museum Ludwig, Köln, Germany  
Bayerische Staatsgemäldesammlungen, München, Germany  
Städtische Galerie im Lenbachhaus, München, Germany  
Virginia Museum of Fine Arts, Richmond, Virginia, U.S.A.  
The Maslow Collection, Shaverton, Pennsylvania, U.S.A.  
Kunstmuseum Winterthur; Switzerland

### Selected bibliography

- 2013 Jerry Zeniuk – elementary painting, Katalog zur Ausstellung
- 2008 Jerry Zeniuk – small format, Katalog zur Ausstellung in der Galerie Rupert Walser, München.
- 2005 Jerry Zeniuk – Farbe in Freiheit, Katalog zur Ausstellung im Kunstverein Lippstadt,  
Text von Erich Franz.

- 2003 Jerry Zeniuk, Aquarelle 1974 – 2003, Katalog zur Ausstellung in der Staatlichen Kunsthalle Karlsruhe, Texte von Ariane Mensger und Gert Reising.
- 2002 Jerry Zeniuk, Prints, Katalog zur Ausstellung der Galerie im Rathaus Wolnzach  
Werkverzeichnis der gesamten Druckgrafik 1974 – 2002, Text: Interview zw. Gert Reising, Jerry Zeniuk u. Rupert Walser.
- 2001 Jerry Zeniuk, Watercolors, Katalog zur Ausstellung des Oldenburger Kunstverein, Text:  
Interview zw. Corinna Otto u. Jerry Zeniuk  
Jerry Zeniuk, Italia, Katalog zur Ausstellung in der Galerie Rupert Walser.
- 1999 Jerry Zeniuk, Oil and Water, Katalog Kunstmuseum Winterthur, Lenbachhaus München,  
Kunstsammlungen Cottbus, Texte von Dieter Schwarz, Perdita von Kraft, Marianne Heinz,  
Ulrich Wilmes, Wilhelm Warning und Jerry Zeniuk, Neue Galerie Kassel.
- 1996 Jerry Zeniuk, New York – München, Lawrence Markey, New York mit Galerie Rupert Walser,  
München.
- 1994 Jerry Zeniuk, Dachaubilder, Neue Galerie Dachau Jerry Zeniuk, zweiter Katalog, der Galerie  
Rupert Walser, München.
- 1993 Jerry Zeniuk, Watercolors 1991/1992, Kuenstlerwerkstatt Lothringerstraße, München.
- 1991 Jerry Zeniuk, erster Katalog der Galerie Rupert Walser, München.
- 1990 Jerry Zeniuk, Bilder Paintings 1971-1989, Kunsthalle Bremen, Kunstmuseum Winterthur,  
Text von Dieter Schwarz und Marianne Heinz dtsh. u. engl.





